

ANTIFASCISTI TEDESCHI NEL “SERVIZIO SANITARIO INTERNAZIONALE” IN SPAGNA, 1936-1939. NOTE BIOBIBLIOGRAFICHE

Luigi Paselli

Della massa di antifascisti stranieri che impugnerà le armi in difesa della Seconda repubblica spagnola, cinquemila erano tedeschi¹: tremila di essi riposano in terra iberica², a tragica conferma della loro combattività e delle onerose prove a cui vennero sottoposti. Volontari tedeschi — rifugiati in Spagna, o atleti accorsi per l'Olimpiade popolare che si sarebbe dovuta svolgere in quei giorni a Barcellona — presero parte agli scontri che il 19-20 luglio 1936 soffocarono la rivolta dei generali nella capitale catalana, e costituirono il nerbo della Centuria Thälmann, una formazione di 125 uomini composta in prevalenza da comunisti tedeschi, che ebbe il suo battesimo del fuoco a Tardienta (fronte di Aragona) il 22 agosto 1936³. Tra i membri dell'improvvisata Sanità da campo c'è l'infermiera tedesca Käthe Hempel, che in seguito continuerà a servire al fronte⁴.

1. F. Dahlem, *Am Vorabend des zweiten Weltkrieges*, 1, Berlin, Dietz Verlag, 1977, p. 55. Per una approfondita conoscenza del volontariato antifascista tedesco in Spagna si veda il pregevole saggio di E. Collotti, *Sotto il cielo di Spagna. Pubblicistica in lingua tedesca sulla guerra civile*, in “Belfagor”, a. XLII, n. 2, 31 marzo 1987, pp. 125-158.

2. Il numero di cinquemila volontari tedeschi, di cui tremila caduti, è condiviso da H. Kühne, *Krieg in Spanien 1936-1939*, Berlin, Militärverlag der DDR, 1986, p. 94 ed è ribadito da W.L. Bernecker, *L'interventione allemanda: l'aigle à deux têtes*, p. 149, in C. Serrano (ed.), *Madrid, 1936-1939. Un peuple en résistance ou l'épopée ambiguë*, Paris, Éditions Autrement, 1991.

3. A. Castells, *Las Brigadas internacionales de la guerra de España*, Barcelona, Editorial Ariel, 1974, p. 33. Per la stesura dei brani concernenti le vicende politico-militari delle Brigate internazionali mi sono principalmente servito di questo volume.

4. K. Hempel, *Als Krankenschwester in Tardienta*, in *Brigada Internacional ist unser Ehrenname*, I, Berlin, Militärverlag der DDR, 1974, pp. 77-80.

L'immediata presenza di questi militanti era la risposta all'appello lanciato il 7 agosto 1936 dalla Kommunistische Partei Deutschland (KPD), che invitava tutti gli antifascisti tedeschi all'estero in possesso di una preparazione militare, a mettersi come soldati a disposizione del Fronte popolare spagnolo⁵. Naturalmente, non mancarono gli "spontanei" che fecero la loro scelta prima dell'ordine di scuderia; è il caso di Albert Schreiner "Schindler", primo comandante della Centuria Thälmann — promotore di una scuola ufficiali delle Brigate internazionali (BI) e di una scuola di partito — che varcò la frontiera spagnola con altri compagni già il 3 agosto⁶. Un certo numero di codesti volontari finirà per arruolarsi nel Servizio sanitario internazionale (SSI), costituendone politicamente il nucleo più rappresentativo. Riguardo ai medici — uomini e donne — è opportuno notare che dal 1933 al 1938 oltre diecimila (socialisti, comunisti, ebrei, omosessuali) furono costretti ad abbandonare la Germania; esodo che rappresenta un fenomeno storico unico nel suo genere⁷.

Sui medici antifascisti volontari in Spagna, nella ex DDR sono stati pubblicati alcuni lavori specifici e discusse almeno due tesi di laurea⁸; que-

5. *Der Freiheitskampf des spanischen Volkes und die internationale Solidarität*, Berlin, Dietz Verlag, 1956, p. 71, che indica un generico «agosto 1936». Il giorno 7 è precisato da H. Kühne, *Spanien 1936-1939*, Berlin, Militärverlag der DDR, 1978, II ed., p. 160, che riprende il dato da *Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung in acht Bänden*, Berlin, 1966, Bd. 5, pp. 153 segg.

6. A. Schreiner, *Mein Auftrag in Spanien*, in *Brigada Internacional*, I, cit., p. 62.

7. Stephan Leibfried, *Stationen der Abwehr. Berufsverbote für Ärzte im deutschen Reich 1933-1938 und die Zerstörung des sozialen Asyls durch die organisierten Ärzteschaften des Auslands*, in "LBI-Bulletin", 62 (1982), p. 3. Più avanti, (p. 4), l'A. precisa che la maggioranza di questi medici lasciò la Germania non per ragioni politiche.

8. In ordine cronologico sono i seguenti: H. Jentzsch, *Der Beitrag deutscher antifaschistischer Ärzte am Kampf der Internationalen Brigaden im Spanischen Bürgerkrieg von 1936 bis 1939*, Leipzig, Franz-Mehring-Institut der Karl-Marx-Universität, Diplomarbeit, 1964, pp. 55-VI. Id., *Deutsche Ärzte im Sanitätsdienst der Internationalen Brigaden*, in *Interbrigadisten. Protokoll einer wissenschaftlichen Konferenz an der Militärakademie "Friedrich Engels"*, Berlin, Deutscher Militärverlag, 1966; Id., *Ärztliche Verantwortung und politische Tat - das humanistische Anliegen des Arztes der Internationalen Brigaden*, in "Zeitschrift für Militärmedizin", mai 1966, pp. 262-265; entrambi i testi derivano dalla tesi di laurea dell'A. P. Kolmsee, *Zum 35. Jahrestag der Entstehung der Internationalen Brigaden des spanischen Freiheitskampfes und des Internationalen Sanitätsdienstes*, in "Zeitschrift für Militärmedizin", juni 1971, pp. 355-359. R. Gless, B. Kopetz, *Der Internationale Sanitätsdienst im national-revolutionären Krieg in Spanien 1936-1939*, Greifswald, Ernst-Moritz-Arndt-Universität, Diplomarbeit, 1974, p. 136; R. Gless, P. Kolmsee, B. Kopetz, *Servicio Sanitario Internacional - Internationaler Sanitätsdienst - Spanien 1936 bis 1939*, in "Zeitschrift für Militärmedizin", Teil I, märz 1975, pp. 134-139; Teil II, 1/1976, pp. 5-11; Id., *Zur Geschichte des Internationalen Sanitätsdienstes (SSI) in Spanien 1936-1939*, in "Militärsgeschichte", märz 1976, pp. 312-320; P. Kolmsee, *Zur Erinnerung an die Formierung des Internationalen Sanitätsdienstes in Spanien vor 45 Jahren*, in "Zeitschrift für Militärmedizin", juni 1981, pp. 280-282. Salvo indicazioni diverse e/o aggiuntive, ho ripreso gli elementi biografici dei tedeschi nel SSI dai testi sopraccitati.

ste ricerche, tuttavia, dedicano assai più spazio all'internazionalismo della scienza medica marxista-leninista che non all'attività da essi espletata.

Al fianco dei tedeschi che si battono per le strade di Barcellona ritroviamo i primi due medici loro connazionali: Ursula Amann⁹ e Günther Bodeck¹⁰. La dottoressa Amann, nata Meyer a Berlino il 6 maggio 1909, già legata ai gruppi studenteschi socialisti durante gli anni universitari di Heidelberg, emigrò nel 1934 in Catalogna dopo l'esame di stato, raggiungendo il fratello che l'aveva preceduta. Dopo la rivolta dei generali faziosi lavorò per dieci mesi negli ospedali di Barcellona, poi — dietro l'interessamento del dr. Telge, capo del SSI — ottenne il trasferimento ad Albacete¹¹ e concluse il suo soggiorno in Spagna lavorando nel Centro ospedaliero di Benicasim, insieme con il marito Ernst, capitano medico; la sua presenza è confermata da documenti d'archivio del 7 luglio 1937 e 27 novembre 1937¹². Collaborò al periodico "Ami", rivista illustrata del SSI¹³ e durante la sua permanenza in Spagna aderì alla KPD; dopo la

9. U. Amann, *Meine Arbeit in Benicasim, in Pasaremos. Deutsche antifaschisten im national-revolutionären Krieg des spanischen Volkes*, Berlin; Deutscher Militärverlag, 1966, p. 106.

10. E.E. Kisch, *Soldaten am Meerestrand*, Valencia, Imprenta "La Semana Grafica", [1937], pp. 46-47; J. Toch, *Ein Arzt studiert das Sanitätswesen an der Front*, in *Brigada Internacional*, II, cit., p. 140; A. Lustiger, *Schalom Libertad! Juden im spanischen Bürgerkrieg*, Frankfurt am Main, Athenäum, 1989, pp. 257-259.

11. U. Amann, *Meine Arbeit*, cit., p. 106.

12. Si tratta di lunghi elenchi divulgati dallo studioso Ramón Salas Larrazábal nella sua imponente *Historia del Ejército popular de la República*, vol. IV, Madrid, Editora Nacional, 1973, docc. 163 e 164 (in seguito: R. Salas, Documento 163 e/o Documento 164). Codesti documenti, purtroppo, non sono stati pubblicati in riproduzione anastatica, perciò alle storpiature originali dei nomi stranieri si aggiungono le sviste della trascrizione. Assai opportunamente, uno storico fa inoltre notare che «gli elenchi non sono mai definitivi. Le piante organiche del personale cambiano in accordo con le necessità di una guerra anch'essa mutevole: i medici sono molto spesso trasferiti da una unità all'altra; dall'avanguardia alla retroguardia e viceversa. Un cambio di data può significare un cambio numerico e nominale delle dotazioni sanitarie», J.R. Navarro Carballo, *La Sanidad en las Brigadas Internacionales*, Madrid, Servicio de publicaciones del Estado Mayor del Ejército, 1989, p. 146. Codesta opera, ben documentata, è al momento la sola esistente sulla Sanità delle BI; costituisce una imprescindibile base di partenza per ricerche più ampie e approfondite e io ne ho tratto spunti durante tutta la stesura del presente articolo. Alle pp. 143-145 e 147-151 essa riporta elenchi nominali del personale addetto al SSI, rispettivamente datati 25 julio 1937 e 7 diciembre 1937; il secondo elenco è in riproduzione anastatica (in seguito: J.R. Navarro, Documento A e/o Documento B).

13. U. Amann, *Kruecken und Stoecke. Einige Ratschlaege fuer unsere Verwundeten*, in "Ami. Ayuda Medica Internacional", n. 8, 15 enero 1938, p. 12. Questa splendida rivista plurilingue, illustrata con foto, schemi e diagrammi — preziosa fonte di dati per lo studioso del SSI — venne fondata e diretta dal dr. Oscar Telge. Il n. 1 reca la data del 15 settembre 1937, il n. 12 corrisponde al 15 aprile 1938 e con ogni probabilità è l'ultimo numero pubblicato; infatti, fra la fine di marzo e l'inizio di aprile del 1938, a causa dell'avanzata franchista in Aragona e Catalogna — che taglierà in due il territorio della Repubblica — vennero smantellati i grossi centri sanitari del Levante.

guerra si rifugiò in Messico, per rientrare in patria nel 1947 e morire a Dresda nel 1991.

Ebreo berlinese, il dr. Bodeck viveva nell'emigrazione catalana dal 1933. Da Barcellona fu presto trasferito ad Albacete, dove per alcuni mesi lavorò negli ospedali della Base delle BI, poi fu inviato come medico capo al Centro ospedaliero di Benicasim seguito dalla moglie Käthe, occupata come responsabile amministrativa in una delle cliniche del Centro. Cardiopatico, secondo la maggioranza degli autori morì nel giugno 1937 a causa dello strapazzo cui si sottopose — ancora convalescente per un attacco di epatite — nel tentativo di recuperare materiale sanitario da un battello affondato in vista di Benicasim. Meno eroicamente, una fonte lo vuole deceduto in seguito a una banale caduta dalla bicicletta¹⁴. La sua vedova continuò a lavorare in Spagna fino al termine della guerra, poi riparò in Messico.

Insieme con i primi volontari combattenti, in seguito agli appelli del governo repubblicano spagnolo cominciarono ad affluire gli aiuti umanitari e sanitari procacciati dalle principali organizzazioni antifasciste: Internazionale operaia socialista, Federazione sindacale internazionale, Soccorso rosso internazionale, Lega internazionale dei diritti dell'uomo, Comitato mondiale di lotta contro la guerra e il fascismo, Comitato mondiale delle donne, ecc. Per iniziativa del Secours populaire de France (denominazione del Secours rouge de France dopo l'avvento del Fronte popolare), il 1° agosto 1936 si costituì a Parigi la Commission de solidarité pour l'Espagne républicaine (CICIAER), per coordinare e stimolare le correnti assistenziali del popolo francese¹⁵. Il giorno 13 seguente, durante la *Conférence Européenne* convocata a Parigi, questa Commissione confluì nel neonato Comité international de coordination et d'information pour l'aide à l'Espagne républicaine, fondato dall'anziano professore antifascista Victor Basch — assassinato dai miliziani di Pétain nel gennaio del 1944 — e che in pochi mesi attraverso una decisa propaganda raccolse l'adesione di organismi di soccorso di 33 paesi democratici¹⁶.

Sempre all'inizio d'agosto del 1936 si formò a Londra lo Spanish Medical Aid Committee e il giorno 23 la prima British Medical Unit lasciò la stazione Victoria diretta in Spagna¹⁷; era una squadra composta di quattro medici, cinque amministrativi, sei infermiere e cinque inser-vienti, che il 3 settembre successivo raggiunse la località di Grañen sul

14. A. Lustiger, *op. cit.*, p. 258.

15. *Aidez l'Espagne! Conférence internationale de Paris, 16 et 17 Janvier 1937. Pour l'aide aux blessés, aux veuves, aux orphelins, aux réfugiés de l'Espagne républicaine*, edité par le Comité international de coordination et d'information pour l'aide à l'Espagne républicaine, Paris, [1937], p. 22.

16. *Ivi*, p. 5.

17. *Medical Aid for Spain. The Work of the Spanish Medical Aid Committee*, London, 28th December 1937, pp. 3-4.

fronte di Huesca e allestì un ospedale di 25 letti¹⁸. Uno dei medici era la tedesca Ruth Prothero, fuggita dalla Germania nel 1934 per rifugiarsi in Inghilterra; riabilitata all'esercizio della professione a Edimburgo, prima di partire per la Spagna lavorava al Lock Hospital di Soho. Poiché l'atmosfera politica che permeava l'ospedale di Grañen non era di suo gradimento, Prothero lo lasciò per raggiungere una unità-ambulanza svizzera equipaggiata da personale italiano e tedesco, che operava su un fronte più attivo. Più tardi passò alla Sanità della 28ª Divisione e fece ritorno a Grañen per l'offensiva di Aragona dell'estate 1937. A causa di una malattia rientrò in Inghilterra, dedicandosi alle campagne antifasciste e all'aiuto ai rifugiati spagnoli¹⁹.

Quando la rivolta assunse i connotati della guerra civile e si consolidarono le rispettive zone di occupazione governativa e ribelle, fu chiaro lo sfascio in cui erano precipitate le Sanità militare e civile. I medici che si erano trovati nelle condizioni di poterlo fare avevano raggiunto il territorio o le unità militari degli insorti, mentre gli altri furono sovente guardati con sospetto e persino accusati di crimini deontologici²⁰. Madrid, che disponeva allora di 32 ospedali²¹, fece fronte alle necessità belliche delle prime settimane, poi si rese necessario ricostituire adeguate strutture per la cura dei feriti, il cui numero aumentava a mano a mano che il fronte si avvicinava alla capitale. Lo sforzo principale per compiere questa impresa fu sostenuto dal Soccorso rosso internazionale (Sri), che nel gennaio 1937 cederà al governo repubblicano tutti i servizi realizzati²². Con orgoglio, le fonti comuniste affermano che durante la guerra di Spagna il Sri

18. *British Medical Aid in Spain. The Story of the British Medical Aid Unit in Spain*, London, Spanish Medical Aid Committee, [1936], p. 28, s. n.

19. J. Fyrth, *The Signal was Spain*, London, Lawrence and Wishart, 1986, pp. 48, 57-58, e J. Fyrth, S. Alexander, *Women's Voices from the Spanish Civil War*, London, Lawrence and Wishart, 1991, p. 25.

20. È interessante a questo riguardo l'equilibrata testimonianza coeva del medico anarchico Juan Gallego Crespo: «Corse voce che alcuni feriti fossero stati liquidati con iniezioni letali; ma noi, che come professionisti prendevamo parte al lavoro, non ottenemmo la prova di codesta voce. In tutti i casi, per ogni professionista la diagnosi di qualunque avvelenamento, o altro procedimento anomalo nei trattamenti terapeutici, è facile. Erano le fantasie proprie del nervosismo, l'insicurezza d'animo del popolo inquieto per la propria sorte. Dovunque vedevano la morte e le voci degli avvelenamenti mediante le iniezioni non erano che una delle tante manifestazioni che determina il dubbio», *De Julio a Julio. Un año de lucha*, Ediciones Tierra y Libertad, Barcelona, [1937], p. 185.

Per contro André Marty, organizzatore delle BI, afferma che ci furono casi in cui «medici, infermieri e infermiere assassinarono i feriti nel loro letto», C. Serrano, *L'enjeu espagnol, PCF et guerre d'Espagne*, Paris, Messidor-Éditions sociales, 1987, p. 253.

21. J.R. Navarro Carballo, *La Sanidad en las Brigadas*, cit., pp. 79-80.

22. *La Croix Rouge de la Démocratie Espagnole*, Paris, Éditions Universelles, juin 1938, p. 15. Da notare che «La Croix Rouge de la Démocratie Espagnole» è sinonimo di Soccorso rosso spagnolo (SRS).

si sostituì alla Croce rossa internazionale, accusata di scarso impegno²³; occorre tuttavia valutare le oggettive difficoltà che codesta organizzazione incontrò per svolgere il suo compito²⁴.

In quei giorni turbinosi incontriamo a Madrid il dottor Gustav “Werner” Heilbrunn, medico ebreo tedesco emigrato in Spagna nel 1932²⁵, che opera con l’aiuto della moglie nella Sanità del 5° Reggimento, la potente organizzazione militare del Partito comunista spagnolo che in pochi mesi addestrerà e invierà al fronte oltre cinquantamila uomini. Quando nel gennaio del 1937 il 5° Reggimento confluì nell’Ejército popular de la República, egli entrò nelle BI con il grado di maggiore per organizzare il servizio sanitario della XII BI²⁶; alla vigilia della fallita offensiva di Huesca l’11 giugno 1937 cadde sul campo, vittima di un mitragliamento aereo. Fortemente politicizzato, Heilbrunn antepose comunque la professione alle mene di partito; non esitò infatti a inserire nella sua squadra quattro fra i migliori medici di Madrid, refrattari alla rivoluzione, che avevano manifestato il desiderio di lavorare negli ospedali del fronte²⁷.

23. «La Croce rossa internazionale, che non ha saputo o voluto — salvo qualche rara eccezione — prestare qui la sua opera assistenziale, che non dovrebbe conoscere frontiere nazionali né politiche, è stata largamente sostituita dalla solidarietà spontanea e generosa dei popoli e dall’umanità dei medici progressisti», L. Longo, *Le Brigate internazionali in Spagna*, Roma, Editori Riuniti, 1972, II ed., p. 200.

Ancora più duro il giudizio del SRS: «Una parte preponderante del personale medico e amministrativo della Croce rossa spagnola aveva sempre avuto simpatie monarchiche e persino scopertamente fasciste. Questa gente pone il suo odio politico al di sopra del dovere professionale e umanitario. Taluni medici e certi infermieri svolsero una vera attività di spie fasciste [estate 1936], trasmettendo informazioni al nemico. Alcuni praticavano amputazioni inutili, storpiando e assassinando deliberatamente i miliziani che venivano loro affidati», *La Croix Rouge*, cit., p. 10.

24. Per l’attività svolta dal Comitato internazionale della Croce rossa nei due bandi in lotta si consulti *Rapport complémentaire du Comité international sur son activité en Espagne, XVI Conférence internationale de la Croix-Rouge*, Londres, 20-25 juin 1938, p. 7; *Rapport complémentaire sur l’activité du Comité international de la Croix-Rouge relative à la guerre civile en Espagne (du 1er juin au 31 août 1939) et à ses suites, XVII Conférence internationale de la Croix Rouge*, Stockholm, août 1948, p. 58, ciclostilato; nonché le seguenti circolari del Comité international de la Croix Rouge, riguardanti la Spagna, pubblicate a Ginevra: n. 330/18 septembre 1936; n. 331/16 octobre 1936; n. 333/14 décembre 1936; n. 334/21 janvier 1937; n. 335/31 mars 1937; n. 343/18 octobre 1937 e n. 346/7 février 1938.

L’opera della CRI nei due bandi in lotta è agilmente descritta da J.C. Clemente, *El árbol de la vida. La Cruz Roja en la guerra civil española (1936-1939)*, Madrid, Laboratorios Beecham, 1993.

25. “Milicia Popular”. *Diario del 5° Regimiento de Milicias populares*, 30 agosto 1936. Per la morte di Heilbrunn si veda: L. Longo, *op. cit.*, p. 280 e A. Kantorowicz, *Spanisches Kriegstagebuch*, Hamburg, Konkret Literatur Verlag, 1979, p. 293.

26. “A l’assaut. Journal de la XII Brigade internationale”, n. 20, 20 mai 1937, p. 11 e “La Voz de la Sanidad de la XV División”, n. 4, 27 mayo 1937, p. 2.

27. G. Regler, *Das Große Beispiel*, Köln, Kiepenheuer & Witsch, 1976, p. 219. Una regola analoga avrebbe guidato anche l’operato della Sezione spagnola del SRI:

La necessità di potenziare il ricorso a sanitari stranieri si presentò quando tra i feriti cominciarono a contarsi numerosi combattenti internazionali. Oltre a un evidente aspetto di solidarietà vi era una più importante esigenza di assistere — anche politicamente — uomini che all'improvviso si ritrovavano in balia del prossimo, inabili, mutilati, magari ciechi, senza conoscere la lingua del luogo e assai esposti al disfattismo della Quinta colonna; uno spettro della disgregazione intestina, amplificato da una martellante propaganda, che nell'ambito della sanità non ebbe mai conferma di tangibili risultati²⁸. La scarna testimonianza di un ex combattente statunitense chiama in causa anche un medico tedesco, smascherato da un collega jugoslavo durante un sabotaggio in seno al 5° Corpo d'Armata e fucilato insieme a un medico spagnolo suo complice; purtroppo non viene fatto alcun nome di persona, né riferimenti temporale e di luogo²⁹.

Secondo quanto scrive Longo, nell'ottobre del 1936 si trovano ad Albacete — città della Mancha scelta per istituirci la Base delle BI — «sei medici in tutto: due francesi, due tedeschi, due polacchi. Dei sei, uno solo aveva l'esperienza medica di guerra»³⁰. Non precisa i nomi dei medici, ma si può ipotizzare che i due tedeschi fossero il già citato Günther Bodeck e Rudolf Neumann, un pediatra berlinese emigrato a Parigi nel 1933 a causa delle persecuzioni naziste e membro della KPD fin dal 1934³¹. Benché fosse malato ai polmoni fu tra i primi a recarsi in Spagna con un gruppo di un centinaio di quadri che l'organizzazione della KPD in Svizzera inviò in aiuto³² e fu uno dei fondatori del SSI. In un suo scritto autobiografico Neumann conferma la testimonianza di Longo:

Il 13 ottobre 1936 un battello spagnolo sbarcò in Spagna — insieme con 800 volontari combattenti — anche un piccolo gruppo di sanitari: 25 persone in tutto, fra medici, infermiere e autisti d'ambulanza. Si dirigono da Alicante verso Albacete: due medici generici, un chirurgo, un neurologo, un ginecologo e un pediatra. Nessuno aveva esperienza di medicina militare³³.

«Abbiamo scelto un criterio abbastanza ampio per appoggiarci su tutti gli elementi tecnici utili. Alcuni non comprendevano la guerra in tutta la sua grandezza, però erano eccellenti chirurghi e magnifici medici», *S.R.I. Sanidad de guerra*, s. I., Gráficas Valencia, [1937], pp. 16.

28. Anche Lister, uno dei miti della guerra di Spagna, riprende il luogo comune della Quinta colonna, che si annidava negli ospedali «per amputare senza necessità braccia e gambe, al fine di rendere i feriti inabili al combattimento, oppure curarli male e farli soffrire inutilmente per demoralizzarli», E. Lister, *Memorias de un luchador*, Madrid, G. del Toro Editor, 1977, p. 151.

29. J. Gerassi, *The Premature Antifascists*, New York, Praeger, 1986, p. 114.

30. L. Longo, *op. cit.*, p. 159.

31. R. Neumann, *Pioniere des Sanitätsdienstes der IB*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 209-211.

32. H. Teubner, *Exilland Schweiz*, Berlin, Dietz Verlag, 1975, p. 26.

33. R. Neumann, *op. cit.*, p. 209.

I due medici francesi citati da Longo erano i comunisti Pierre Rouquès, attivo militante del partito fino al 1952 anno del suo decesso, e Jacob “Hans” Kalmanovitch, ebreo, morto di tifo nel 1943 in un campo di concentramento in Germania; entrambi animatori del CICIAER, avevano ricevuto da Basch l’incarico di costituire i servizi sanitari della Base delle BI e non impiegarono molto a rendersi conto dell’urgenza con cui bisognava agire. Il mese precedente a Parigi, a cura delle organizzazioni di sinistra guidate dal Pcf, aveva avuto inizio il reclutamento dei volontari stranieri e ora ad Albacete affluivano i primi massicci contingenti. Poiché l’arruolamento avviene di norma senza visita medica preliminare³⁴, parecchi uomini manifestano una salute cagionevole e anche menomazioni fisiche, dovute sovente alla non più verde età di alcuni di essi. Due ali dell’Ospedale provinciale di Albacete vengono subito destinate agli internazionali — che contano i primi feriti nei campi d’addestramento — e intanto ci si prepara per quando giungeranno i feriti di guerra.

Il 21 ottobre 1936 i franchisti occupano Navalcarnero, a meno di 15 chilometri da Madrid, e sotto la guida di una folta schiera di funzionari politici capeggiata da Longo e dal francese André Marty procede a tappe forzate il difficile compito di istruire i volontari. Sono uomini di età, cultura e lingua diverse, accomunati soltanto dal vincolo ideologico dell’antifascismo; in tempi impossibili dovranno essere raggruppati in brigate che da lì a poche settimane verranno inviate in difesa di Madrid. Oltre agli ospedali delle retrovie, Rouquès e Kalmanovitch dovranno occuparsi anche della sanità da campo per la cura dei feriti sulla linea del fronte. Ma il CICIAER ritiene indispensabile la loro presenza nel Comitato a Parigi; essi rimpatriano lasciando il testimone a Rudolf Neumann, le cui capacità non fanno inizialmente pesare la loro partenza.

L’8 novembre 1936 tre battaglioni dell’XI BI³⁵, con una forza di 1.628 uomini³⁶, entrano in combattimento sul fronte di Madrid; il primo battaglione, formato in prevalenza da volontari tedeschi, raccoglie anche i sopravvissuti della Centuria Thälmann che nel precedente mese d’agosto si erano battuti in Aragona. Il 13 seguente, sempre sul fronte di Madrid, ricevono il battesimo del fuoco tre battaglioni della XII BI. Gli scontri sono sanguinosissimi e a dare credito alla testimonianza di un noto gior-

34. E. Témime, *La guerre d’Espagne. Un événement traumatisme*, Bruxelles, Éditions Complexe, 1996, p. 106, scrive che i volontari verranno sottoposti a visita medica preliminare soltanto a partire dal dicembre 1936.

35. Si veda in proposito la testimonianza dell’infermiera tedesca K. Hempel, *Von Tardienta nach Casa de Campo*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 110-114.

36. La Brigata mista dell’Esercito repubblicano — alla pari di quelle internazionali — era composta da: 4 battaglioni, 1 squadrone motorizzato, 4 batterie leggere, 1 compagnia di zappatori, 1 colonna di munizionamento, trasmissioni, intendenza e sanità per un totale di 150 comandanti e ufficiali e 3.700 soldati. Nei fatti, rare volte le BI saranno schierate in battaglia con l’organico al completo.

nalista sovietico — molto introdotto negli ambienti militari — in oltre un mese queste due unità perdono tra morti, feriti e dispersi quasi il 40% dei loro effettivi³⁷. La XIV BI, con tre battaglioni, raggiunge il fronte andaluso alla metà di dicembre e prima che il mese si concluda conta già 300 morti e più di 600 feriti. Una sorte analoga tocca ai tre battaglioni della XIII BI, sul fronte di Teruel dal 26 dicembre, che in pochi giorni di combattimento subisce perdite spaventose.

La situazione coglie impreparati gli organizzatori delle BI; il francese Vital Gaymann, allora comandante della Base di Albacete, ricorda che essi «avevano previsto soltanto la creazione di un servizio sanitario di Brigata e di Battaglione, e cioè i normali servizi medici assegnati alle unità combattenti», mentre «per l'evacuazione dei feriti e per il successivo trattamento ospedaliero facevano affidamento sull'organizzazione medica e ospedaliera di Madrid»³⁸. In effetti, l'assistenza ai primi feriti stranieri sul fronte di Madrid non aveva presentato particolari difficoltà; gli internazionali venivano concentrati in sale a essi destinate, in cui potevano ricevere le visite e il conforto delle delegazioni di loro commilitoni e dei commissari politici. In breve, però, il numero di feriti convogliati su Madrid raggiunse cifre imprevedute; per giunta i feriti dei fronti di Teruel e dell'Andalusia subivano una evacuazione lenta e dolorosa che li portava a essere dispersi sovente in ospedali di varie zone del territorio repubblicano, lontani dal controllo delle unità di appartenenza. La lezione è salutare: «Verso la fine del dicembre 1936, la Base delle Brigate ricevette l'incarico di organizzare ospedali delle BI; l'esperienza aveva dimostrato che questa creazione era auspicabile sotto gli aspetti militare e politico»³⁹.

Il compito è immane: costituire un servizio sanitario specifico per le BI in grado di farsi carico del volontario, dal momento in cui è ferito o malato fino al suo recupero e al rinvio al fronte; di trasportarlo o di evacuarlo presso appositi Centri di riabilitazione, oppure di farlo rimpatriare in caso di invalidità permanente. Naturalmente, tale organizzazione sanitaria — di fatto nelle mani del Comintern — offre il vantaggio di far convergere tutti gli aiuti medico-assistenziali in un unico canale gestito dal partito comunista o da suoi fiancheggiatori, rappresentando un'ulteriore opportunità per rafforzare il partito nel confuso equilibrio dei movimenti politici nella Spagna repubblicana.

37. M. Kol'cov, *Ispanija v ogne*, I, Moskva, Izdatel'stvo Politiceskoj Literatury, 1987, p. 309.

38. V. Gaymann, *La Base des Brigades Internationales*, in "Estudios de historia social", n. 50-51, julio-diciembre 1989, p. 408. Gaymann ricopri l'incarico di comandante della Base delle BI ad Albacete fino alla fine del luglio 1937; ruppe con il PCF nel 1939 e dopo il 1945 fu per una decina d'anni caporedattore del giornale della RTF.

39. *Rapport sommaire sur la Base des Brigades internationales (13 octobre 1936 - 1er août 1937)*, dattiloscritto, Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der SED, (Ost)Berlin, Zentrales Parteiarchiv, V 237/4/24.

In seguito a una risoluzione presa l'11 dicembre 1936 dal Consiglio della Società delle nazioni (SDN), quattro giorni dopo il ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, Julio Álvarez del Vayo mandava una lettera al segretario generale proponendo di «inviare d'urgenza in Spagna una delegazione competente dell'Organizzazione di igiene» al fine di risolvere «tutti i problemi specifici di igiene creati dalla mobilitazione e dalla guerra»⁴⁰. La disponibilità del segretario della SDN è immediata e una missione composta dall'Ispettore medico generale Lasnet, dal suo assistente dr. Laigret e da C. Wroszynski, ex direttore generale della sanità pubblica in Polonia, si reca nella Spagna repubblicana soggiornandovi dal 29 dicembre al 15 gennaio 1937⁴¹.

Il rapporto, che codesta missione stila al suo rientro, descrive una situazione meno allarmante di quanto non abbia rilevato il comando delle BI; occorre comunque tener conto delle condizioni oggettivamente più difficili in cui venivano a trovarsi i feriti o i malati stranieri rispetto agli indigeni. Dopo aver anticipato che allo scoppio della rivolta la Repubblica spagnola «ha perso quasi totalmente il suo servizio di Sanità militare, che è stato necessario ricostituire di sana pianta»⁴², il rapporto prende in esame lo stato dell'apparato sanitario militare riferendo che

il corpo di Sanità militare spagnolo conta oggi un effettivo di 600 medici. Quaranta sono medici militari di carriera, che erano in attività di servizio all'inizio delle ostilità. Sessanta sono medici militari in congedo richiamati. Cinquecento sono medici civili destinati al servizio delle truppe. Il ministero della Guerra ritiene di essere per il momento abbastanza munito di medici, chirurghi e infermieri⁴³.

E conclude:

Oggi, la missione ha potuto constatare che la riorganizzazione è molto avanzata. Talune creazioni, come l'Ospedale dei cancrenososi o il Servizio epidemiologico centrale di Madrid costituiscono innovazioni assolutamente interessanti, che mostrano con quale successo i medici spagnoli — malgrado così grandi difficoltà — siano riusciti ad adattarsi alle circostanze. Al fronte, come nelle retrovie, l'equipaggiamento sanitario è sufficiente, fatta eccezione per i mezzi di evacuazione: il Governo spagnolo manca di autovetture per il trasporto dei suoi malati e dei suoi feriti. La missione richiama l'attenzione su questa carenza che rischia di compromettere il funzionamento dei servizi medici del paese, nel momento in cui la loro utilità può farsi sentire più vivamente⁴⁴.

40. *Rapport de la Mission Sanitaire de la Société des Nations en Espagne, (28 décembre 1936-15 janvier 1937)*, Paris, Comité international pour l'aide à l'Espagne républicaine, 1937, p. 4.

41. *Ivi*, p. 5.

42. *Ivi*, p. 13.

43. *Ivi*, p. 16.

44. *Ivi*, p. 17.

Non mi è stato possibile accertare se l'«intervento comune» che auspicava Álvarez del Vayo nella sua lettera citata si sia mai svolto. Nei confronti della guerra civile spagnola la SDN ebbe un ruolo che oggi definiremmo di basso profilo; eufemismo per significare che non operò per salvaguardare i diritti di uno stato democratico, sorto da libere elezioni e aggredito da Italia e Germania, potenze membri dell'organizzazione.

Il frenetico lavoro di coordinamento fra gli organismi di tutti i paesi componenti svolto dal CICAER, vero e proprio motore delle iniziative di soccorso alla Spagna repubblicana, permise intanto di convocare una grande *Conférence internationale pour l'aide aux blessés, aux veuves, aux orphelins, aux réfugiés de l'Espagne républicaine*, che si tenne a Parigi il 16 e il 17 gennaio 1937 con la partecipazione di oltre 500 delegati di 36 nazioni⁴⁵. In questa sede venne prevista una *Commission exécutive élargie du Comité de coordination* che si sarebbe svolta a Londra il 12 marzo successivo, in concomitanza con un convegno mondiale indetto dalla Internationale ouvrière socialiste e dalla Fédération syndicale internationale per polarizzare l'attenzione di tutti i democratici sulla tragedia spagnola⁴⁶.

Il verbale di questa conferenza illustra uno straordinario capitolo dell'aiuto internazionale alla Spagna repubblicana, però mi limito ad evidenziarne i punti fondamentali che toccano la sanità. I dottori Rouquès e Kalmanovitch partecipano ai lavori come rappresentanti della Commissione medico-sanitaria delle BI e Kalmanovitch prende la parola a nome di entrambi. Dopo essersi fatto latore del saluto «dei combattenti, dei medici, delle infermiere e degli infermieri delle nostre valorose BI, di questi uomini di tutti i paesi del mondo che hanno donato alla Spagna repubblicana e democratica l'aiuto più nobile»⁴⁷, il medico elenca il materiale sanitario che la Commissione ha già inviato in Spagna, dove si trovano «una sessantina di medici venuti dal mondo intero»⁴⁸. Però, aggiunge,

bisogna creare un movimento di simpatia più ampio, più forte, nell'ambiente medico. Dobbiamo averne al nostro fianco un numero assai più elevato. In questo campo, il lavoro da fare resta considerevole. Molti medici non sono con noi perché non siamo stati capaci di farli venire. Una delle forme particolari della nostra propaganda deve consistere nel far loro conoscere, sotto forma di rapporti medici e scientifici, certi orrori della guerra scatenata dai generali traditori della loro gente⁴⁹.

45. *Aidez l'Espagne!*, cit., p. 92.

46. *Ivi*, p. 93.

47. *Ivi*, p. 25.

48. *Ivi*, p. 26.

49. *Ivi*, pp. 26-27.

Kalmanovitch, infine, riflettendo l'opinione dei numerosi medici di diversi paesi presenti in sala, conclude il suo intervento proponendo che

nel corso della Conferenza si svolga una riunione di tutti i delegati medici dalla quale scaturisca una Commissione internazionale di aiuto medico. Questa Commissione medica permanente, sorta dalla Conferenza e posta sotto il suo controllo, avrebbe il compito di effettuare un coordinamento reale e costante dei singoli sforzi di ciascuno di noi⁵⁰.

L'intervento della belga Marthe Huysmans, delegata permanente in Spagna del CICIAER, dipinge una situazione medica assai più critica di quella rilevata dalla missione della SDN. Va detto che le sue parole sono rivolte a una platea di ascoltatori che dovranno poi convincere i loro connazionali a impegnarsi maggiormente nel sostegno alla causa della Spagna leale. Secondo la Huysmans, dopo le prime battaglie per la difesa della capitale la situazione ospedaliera è notevolmente peggiorata:

Alcuni ospedali di Madrid sono bombardati. I feriti vengono evacuati in centri dove l'organizzazione medica è rudimentale, inesistente o insufficiente. Di questo stato di cose non soffrono soltanto gli spagnoli, ma tutti i ragazzi della colonna internazionale. Di fronte ad essi, noi abbiamo grandi responsabilità⁵¹.

Sostiene inoltre che

in generale, gli ospedali di Madrid sono male attrezzati e mancano del materiale necessario: penuria di medicinali, mancanza di lastre radiografiche, mancanza di biancheria. I feriti arrivano dal fronte dopo aver percorso 180, 200 o anche 380 chilometri per essere ricoverati in ospedali di fortuna, installati dai partiti politici e dove, naturalmente, la buona volontà non può supplire alla mancanza di tecnici, di specialisti e di materiale. Il servizio sanitario non è ancora centralizzato e i suoi ospedali funzionano senza il controllo reale del governo. Non vi è traccia di una reale politica sanitaria; ovunque regna l'improvvisazione di un periodo rivoluzionario; perciò necessità di una organizzazione sanitaria, non soltanto durante la rivoluzione, ma anche dopo la rivoluzione. Questi ospedali inciterebbero con l'esempio all'organizzazione e sarebbero, per la nostra propaganda all'estero, un mezzo meraviglioso⁵².

Gli appelli testé citati non inteneriscono la potente e anziana Elena Stassova, delegata dell'Urss e occhio del Comintern in seno alla Confe-

50. *Ivi*, p. 28.

51. *Ivi*, p. 39.

52. *Ivi*, p. 40. Nella primavera del 1937 gran parte degli ospedali di Madrid — in particolare quelli "improvvisati" da partiti, sindacati e altre organizzazioni — furono soppressi: Dr. J. Estellés Salarich, *La Sanidad del Ejército Republicano del Centro*, in *Los médicos y la Medicina en la guerra civil española*, Madrid, Saned, 1986, p. 41. L'autore sostiene anche (p. 43) che a Madrid l'assistenza sanitaria fu sempre sovrabbondante.

renza, che porge il suo saluto «non soltanto in nome delle donne sovietiche, ma anche in nome di una grande organizzazione del mondo sovietico, vale a dire del Soccorso rosso sovietico, che conta nei suoi ranghi otto milioni novecentosettantatremila membri»⁵³. Poi, dopo un discorso di circostanza e una invettiva contro «i pirati del ventesimo secolo», che affondano i battelli in rotta verso i porti spagnoli, conclude lapidaria che «il popolo sovietico riceve con grande gioia ogni comunicazione sull'aiuto recato dai vari paesi», salvo però constatare

con tristezza che i paesi e la democrazia non hanno ancora fatto abbastanza. Se ci si sofferma sulle enormi richieste che ci giungono dalla Spagna per il servizio medico, per la rete dei trasporti, ecc. — ed è quanto ci hanno appena riferito numerosi delegati — si vede che i paesi democratici, che sono tanto vicini e che hanno tutte le possibilità di mandare medici, medicine, ecc. non l'hanno ancora fatto; si può allora affermare che i paesi democratici restano indietro⁵⁴.

La proposta formulata da Rouquès e da Kalmanovitch in apertura di Conferenza si traduce subito nei fatti: il 17 gennaio 1937 i delegati adottano all'unanimità la seguente risoluzione: «Si impone una specializzazione nell'organizzazione dell'aiuto sanitario; a questo riguardo viene creata in seno al CICAER una Commissione medico-sanitaria»⁵⁵. E immediata è anche la decisione presa da codesta Commissione, riunitasi il giorno stesso, che recita:

Viene creata in seno al CICAER una *Centrale sanitaire internationale* (CSI), organismo che accentra il lavoro delle organizzazioni già esistenti e che nasceranno. La CSI è formata da una delegazione di ogni paese e include un Esecutivo, di cui il dr. Marteaux è il segretario. Centrale ed Esecutivo si occuperanno di costituire le organizzazioni di lavoro nei diversi paesi⁵⁶.

Delegati per la Francia — oltre alla dottoressa Weill-Raynal — figurano Rouquès e Kalmanovitch, che assumono anche due dei cinque posti dell'Esecutivo, mentre per la Germania vengono designati i dottori Willi Glaser e Fritz Fränkel. Glaser, nato il 26 luglio 1885, era un medico borghese liberale che all'avvento di Hitler aveva lasciato Berlino per trasferirsi in Spagna. Aiutato dalla moglie, infermiera specializzata, dopo lo scoppio della guerra civile lavorò prima negli ospedali di Albacete, poi in altri centri del SSI come dirò più avanti. Fränkel, nato a Berlino il 7 novembre 1892 e morto in Messico nel 1944, era un neurologo assistente medico nella clinica di Kreuzberg; perseguitato e imprigionato dai nazi-

53. *Aidez l'Espagne!*, cit., p. 41.

54. *Ivi*, p. 44.

55. *Ivi*, p. 68.

56. *Ivi*, p. 69.

sti, nel 1933 emigrò in Francia. Volontario nelle BI dall'autunno 1936, fu medico dell'XI BI⁵⁷; alla fine della guerra civile fu internato nel campo francese di Vernet e dopo l'invasione nazista riparò in Messico⁵⁸.

Delegato per i paesi balcanici nella CSI fu nominato il dr. Angelushew, citato sempre da tutte le fonti senza il nome di battesimo. Bulgaro di nascita, naturalizzato tedesco, aveva fatto gli studi e conseguito la laurea a Berlino. Affiliato alla KPD, nel 1933 i nazisti lo incarcerarono e lo percossero fino a provocargli una frattura al cranio⁵⁹. Restò per un lungo periodo fra la vita e la morte; ripresosi riuscì a emigrare in Francia da dove — nell'autunno del 1936 — raggiunse la base delle BI a Albacete: come vedremo fu uno dei medici stranieri professionalmente e politicamente più attivi.

Per dare maggiore impulso all'ampliamento della struttura sanitaria straniera in Spagna, la CSI crea il SSI con a capo il medico bulgaro Oscar Telge, il cui comando avrà sede ad Albacete⁶⁰.

Telge, in Spagna dal 5 gennaio 1937, il successivo giorno 22 riceve ufficialmente l'incarico come maggiore medico comandante in capo della Sanità delle BI⁶¹. Il dr. Rudolf Neumann, suo predecessore con ruolo e poteri di gran lunga inferiori, resta simbolicamente al suo fianco in qualità di comandante aggiunto. Di fatto, continuerà a lavorare al fronte come chirurgo di battaglione fino all'aprile del 1937, quando l'aggravarsi della sua malattia ai polmoni lo costringe a un ricovero di sei mesi in una clinica svizzera. Non rientra più in Spagna, ma seguirà a collaborare con la CSI a Parigi. Nel 1940, dopo mesi di internamento, una fuga avventurosa e un soggiorno illegale nella Francia occupata, emigrò in Messico proseguendo la sua lotta politica nel movimento Freie Deutschland. Rimpatriato nella DDR, fu medico in un ospedale di una colonia rurale di Ückermünde e morì a Berlino nel 1962.

57. Il dr. P. Rouquès ne dà conferma presentandolo come «ex medico delle BI a Madrid, durante il periodo più difficile per l'organizzazione», *Conférence internationale d'aide sanitaire à l'Espagne républicaine. Compte-rendu et résolutions*, Paris, 3 et 4 juillet 1937, ciclostilato. Si tratta di un documento fondamentale che devo alla cortesia di Roger Ossart, ex combattente di Spagna e segretario dell'AVER (Amicale des anciens volontaires français en Espagne républicaine). Purtroppo il testo è incompleto e la correzione manuale della numerazione dattiloscritta delle pagine ne rende problematica la consultazione.

58. R. Coutelle, lettera all'A. del 20 novembre 1995.

59. Gusti Jirku [Augusta Franzisca Stridsberg], *Nuestra lucha contra la muerte*, s. n. tip., [1937], pp. 46-47.

60. Il suo vero nome era Csvetan Angelov Kristanov; nato in Bulgaria nel 1899, comunista; nel 1926 si era rifugiato nell'Unione Sovietica dove aveva concluso gli studi laureandosi in Medicina. L'ottimo lavoro che svolse in Spagna dimostrò che il Comintern aveva scelto un uomo capace, oltre che politicamente affidabile. È autore del volume *Sanitarnaja Sluzba Internacional'nych Brigad v Ispanii*, Taskent, Gosizdat Urss, 1942, 107 p. in cui descrive con abbondanza di dati scientifici e statistici l'attività del SSI.

61. J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, p. 98.

La struttura organizzativa di comando che allestisce Telge si distingue per l'importante presenza di antifascisti tedeschi: David Krauss è uno dei suoi tre segretari; Gustav Gundelach è l'intendente generale⁶², con la segretaria Olla Ewert⁶³ e l'ufficiale di collegamento August Groll; Arthur Dorf⁶⁴ è il commissario politico e Kurt Garbarini⁶⁵ un suo stretto collaboratore; Hans Blanck è uno dei due aiutanti della responsabile della Propaganda, mentre Rudi Auerbach — caduto nel 1938 sul fronte dell'Ebro — ne è il fotografo ufficiale. Il Servizio cartografico e statistico è retto da antifasciste tedesche e, malgrado il Comando sia composto da membri di oltre venti nazionalità, la lingua più usata è il tedesco.

Significativa è anche la presenza di medici, infermiere e infermieri tedeschi nella sanità da campo e nei centri ospedalieri che il SSI va allestendo in varie località del territorio repubblicano: nel giro di un anno gli ospedali raggiungeranno il numero di 24. Questi dodici mesi di attività furono ricostruiti con orgoglio da Gundelach, in un articolo pubblicato durante la guerra⁶⁶; nonostante il tono propagandistico, la piena attendibilità del suo contenuto trova conferma nelle citate opera di Salas e Navarro.

Nel gennaio 1937 — scrive l'Intendente generale — disponevamo di circa 1.000 letti di fortuna; nell'ottobre di quest'anno possiamo contare su veri e pro-

62. G. Gundelach, *Der Sanitätsdienst wird reorganisiert*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 317-319. Membro della KPD, Gundelach ricopriva la carica di segretario del Soccorso rosso ad Amburgo quando si recò in Spagna nel gennaio 1937. Nel secondo semestre di quell'anno risulta in forza con il grado di capitano nella Base delle BI ad Albacete (R. Salas, Documenti 163 e 164). Fu deputato comunista nel primo Parlamento del dopoguerra nella Germania occidentale. Interessanti riferimenti all'attività che svolse in Spagna sono contenuti in G.[usti] F.[ranzisca] Stridsberg, *My Five Lives. An Autobiography*, London, Heinemann, 1963, pp. 231, 254-256, 264-265.

63. Membro della KPD, O. Ewert si recò in Spagna con il marito Andreas Ewert, anch'egli affiliato al partito; Andreas, che durante la prima Guerra mondiale aveva combattuto come soldato nella Sanità, era disoccupato e raggiunse la Spagna attraverso la Scandinavia e la Francia. Lavorò come assistente radiologo nel SSI; alla fine della guerra civile fu internato in un campo francese, poi riuscì ad espatriare in Messico. Più tardi rientrò nella DDR.

64. A. Dorf, *Egon Erwin Kisch: "Ich bin dabeigewesen"*, in *Brigada Internacional*, cit., II, pp. 140-143. Prima di passare alla Sanità, Dorf era stato commissario politico del battaglione "Edgar André" appartenente all'XI BI (cfr. A. Dorf, *Der Tod Hans Beimlers*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 145-149). Il lavoro che svolse in seno al SSI è bene illustrato dai suoi seguenti articoli: *Mehr Sorgen um den Menschen*, "Ami", n. 5, 1 dicembre 1937, pp. 7-8 e *All our Efforts for the Wounded*, "Ami", n. 8, 15 enero 1938, p. 15. A partire da questo numero divenne il vice di Telge nella redazione del periodico "Ami".

65. K. Garbarini, *Vier Sozialdemokraten am Jarama*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 306-307.

66. G. Gundelach, *Die Entwicklung der Organisation des Sanitätsdienstes der Interbrigaden im ersten Jahr*, in "Ami", n. 4, 15 noviembre 1937, pp. 5-6.

pri ospedali e convalescenziari con più di 6.000 letti per i pazienti. I centri principali sono Murcia e Benicasim, con circa 1.200 letti ciascuno. Murcia ha 4 ospedali: *Pasionaria*, *Frederica Montseny*, *Commandant Dr. Dubois* e *Radio*. I primi tre sono moderne cliniche chirurgiche con due efficientissimi reparti radiologici; il quarto ospedale è per le malattie interne. Benicasim fu allestito nel dicembre 1936; nel frattempo è divenuto un centro ospedaliero per chirurgia e medicina interna con 1.200 letti. Quaranta ville e un ex convento sono destinati a uso sanitario. Oltre a questi due centri principali esistono altre zone ospedaliere. La provincia di Albacete con circa 600 letti: nella città stessa di Albacete si trova una clinica chirurgica dotata di reparto radiologico. Codesta clinica è dotata di ulteriori due reparti: uno per i feriti da curare ambulatoriamente e l'altro per i malati di stomaco e di intestino in regime di dieta. Nei dintorni di Albacete, a Cueva de la Potita, c'è un ospedale per i feriti leggeri e bisognosi di riposo; a Pontones un ospedale per malattie veneree. A Huete e a Valdeganga uno chirurgico e un convalescenziario. Nella provincia di Cuenca le zone ospedaliere di Saelices, Villa Paz e Saelices Castillejo destinate a cure chirurgiche e a convalescenziari. Un altro ospedale, il *Commandant Heilbronn*, è a Villanueva de la Jara per i feriti di media e leggera gravità. A Madrid il convalescenziario *General Lukacs* e a Benisa, Denia e Orihuela convalescenziari con oltre 1.000 letti. Di particolare importanza è Mahora: esso garantisce ai feriti non solo trattamenti con mezzi fisio e meccanoterapeutici, ma anche speciali pratiche di riabilitazione professionale in apposite officine di diversi tipi. Mahora è stata la prima esperienza che ci ha fornito le basi per ulteriori costruzioni. Tutti gli ospedali e i convalescenziari oltre agli apparati medici dispongono di ambienti per le necessità culturali. Tra medici, infermieri e personale amministrativo lavorano nel SSI più di 2.000 persone. La maggior parte è costituita da volontari di tutte le nazioni del mondo, mentre una piccola parte è composta di compagni e compagne di nazionalità spagnola⁶⁷.

Il 18 e 19 dicembre 1937, durante la Conferenza dei commissari di guerra del SSI, Telge ufficializzò i dati pubblicati da Gundelach e per evidenziare i progressi compiuti citò «due semplici cifre statistiche: in febbraio [1937], all'epoca dei combattimenti del Jarama, tra i nostri feriti avevamo una mortalità del 20 per cento, mentre in occasione della battaglia di Belchite [agosto/settembre 1937] soffrimmo una mortalità del 6%»⁶⁸.

In diversi dei suddetti ospedali si rileva la presenza — più o meno lunga — di sanitari tedeschi; purtroppo, i continui trasferimenti da un ospedale all'altro o alla sanità da campo, nonché la scarsità delle fonti,

67. Nel SSI «più di 230 medici, 615 infermieri e infermiere, 700 sanitari e altro personale provenienti da tutti i paesi lottano e lavorano su tutti i fronti e nelle retrovie», O. Telge, *Der Erste Jahrestag der Interbrigaden*, in "Ami", n. 2, 15 ottobre 1937, p. 1.

G.F. Stridsberg, *op. cit.*, p. 238, afferma che i medici stranieri nel SSI — nello stesso periodo a cui si riferisce Telge — erano 240.

68. *Conferencia de los Comisarios de Guerra del Servicio Sanitario Internacional*, in "Ami", n. 7, 1 enero 1938, p. 12.

consentono soltanto una ricostruzione approssimativa delle vicende di ciascun volontario. Il già citato Angelushew è capitano medico a Murcia⁶⁹; quando nel luglio del 1937 si svolge nell'ambito degli ospedali di Murcia una conferenza medico-scientifica del SSI, egli presenta una relazione sull'intervento nelle ferite del cranio, mascella e torace che gli vale un lusinghiero articolo del collega Max Hodann⁷⁰.

Max Julius Hodann (30 agosto 1894-17 dicembre 1946), esperto in igiene sessuale — argomento su cui aveva pubblicato numerosi scritti — aveva svolto a Berlino la professione medica e aderito alla Lega combattenti dell'Internazionale socialista. Perseguitato dal nazismo, nel 1933 si era rifugiato in Spagna. Documenti d'archivio attestano la sua presenza nell'ospedale di Albacete alla fine del 1937⁷¹; secondo Kantorowicz — che non cita né il periodo né le fonti — fu medico al fronte durante la guerra civile⁷². Il narratore e drammaturgo tedesco Peter Weiss ne ha fatto uno dei personaggi dei suoi romanzi *Punto di fuga* e *L'estetica della resistenza*⁷³. Nel 1938 lasciò la Spagna per raggiungere la Norvegia; l'anno seguente passò in Svezia e pubblicò a sostegno della Repubblica — attraverso il Comitato svedese per l'aiuto alla Spagna — l'opuscolo propagandistico “Sadat är Spanien”. Copresidente della Freier Deutscher Kulturbund, lavorò presso l'Ambasciata britannica occupandosi del collegamento con gli emigrati tedeschi; fu consigliere del Gruppo di orientamento dei rifugiati militari e morì a Stoccolma.

Direttore del centro radiologico di Murcia nel 1937 era il medico di Colonia Walter Blank; collaboratore del periodico “Ami”⁷⁴ e abile professionista, meritò l'articolo scientifico di un collega per due difficili casi clinici (ferite con frattura alla spina dorsale) che aveva risolto⁷⁵. Esercitò anche presso l'ospedale di Onteniente⁷⁶, prima di morire per un attacco cardiaco a Mataró, presso Barcellona. In Spagna lo seguì anche il figlio diciottenne, che lavorò come fotografo nel Servizio di propaganda⁷⁷.

69. R. Salas, Documento 163.

70. M. Hodann, *Wissenschaftlicher Dienst des Service sanitaire der Internationalen Brigaden*, in “Ami”, n. 1, 15 settembre 1937, p. 6.

71. R. Salas, Documento n. 164.

72. A. Kantorowicz, *Die Exilsituation in Spanien*, in M. Durzak (a cura di), *Die Deutsche Exilliteratur 1933-1945*, Stuttgart, Philipp Reclam j., 1973, p. 94.

73. Durante la stesura di *L'estetica della resistenza* Weiss si recò ad Albacete per raccogliere documentazione su Hodann. Al riguardo cfr. F. Ruiz, *Peter Weiss, en Albacete en busca del tiempo perdido de las Brigadas internacionales*, in “Al-Basit” monográfico sobre la guerra civil y las Brigadas internacionales en Albacete, a. XXII, noviembre de 1996, pp. 85-129.

74. W. Blank, *Über Röntgenuntersuchung*, in “Ami”, n. 5, 1 dicembre 1937, pp. 5-6.

75. S. Elingher, *Aus der Röntgenzentrale in Murcia geleitet von Dr. Blank*, in “Ami”, n. 11, 15 marzo 1938, pp. 5-6.

76. J. Last, *The Spanish Tragedy*, London, G. Routledge & Sons, 1939, p. 222.

77. G.F. Stridsberg, *op. cit.*, p. 245.

La dottoressa Rosa Coutelle, nata a Grodok il 4 giugno 1907, fu tenente medico in un ospedale del Centro di Murcia; così come il dr. Ernst Cohn, dentista nato a Colonia nel 1901⁷⁸. Nel 1933-34 Cohn aveva sofferto il campo di concentramento a Burg Hohenstein, presso Dresda, e dopo la guerra civile fu internato nel campo francese di Gurs dove, con mezzi di fortuna, curava i compagni di prigionia. Fu uno dei medici antifascisti che si recarono in Cina per combattere con Mao.

A Murcia — proveniente dall'ospedale di Albacete, dov'era giunta nel marzo del 1937 — lavorò come infermiera di sala operatoria Antonia "Toni" Stemmler⁷⁹. Membro della KPD, rifugiata in Cecoslovacchia, giunse in Spagna per ordine del partito con altre dieci compagne, dopo aver seguito a Parigi corsi da infermiera. Nel dicembre del 1937 fu trasferita al convalescenziario di Mahora, dove rimase fino alla primavera del 1938, poi a Barcellona. Soffrì il lager nazista e al suo rientro nella DDR ricevette un impiego statale.

Importante fu il lavoro che svolse nel Centro ospedaliero di Murcia il commissario politico Fritz Eckerdt; per suo specifico interessamento, codesto Centro pubblicò un periodico intitolato "Nuestro frente"; è anche autore di interessanti articoli nei quali illustra nella sua globalità (politica, ricreativa, amministrativa) il lavoro del commissario politico⁸⁰.

A Mahora è presente il dr. Bauer — sempre citato senza il nome di battesimo — per un periodo imprecisato, ma di cui abbiamo conferma in un suo articolo⁸¹. Dal sud della Germania si era recato in Spagna nel febbraio del 1937; internato in Africa, servì come medico durante la seconda Guerra mondiale in una compagnia di lavoro dell'esercito inglese.

Tenente medico nel Centro ospedaliero di Albacete e il dr. Bernhard Littwack⁸², ebreo, nato nel 1902 e laureato a Bonn, è praticante nell'ospedale Moabit di Berlino — con altri medici socialdemocratici ed ebrei — quando nel 1933 è costretto dai nazisti a lasciare la clinica. Si reca a

78. K. Höfer, lettera all'A. del 5 ottobre 1995.

79. A. Stemmler, *Im Hospital von Murcia*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 212-214.

80. *Die Politarbeit im Sanitätszentrum*, in "Ami", n. 6, 15 dicembre 1937, pp. 5-7 e *Die Politik im Heilungsprozess*, in "Ami", n. 8, 15 enero 1938, pp. 10-11.

81. Mahora, *Hospital-Centrum für Nachbehandlung und Umschulung*, in "Ami", n. 3, 1 novembre 1937, pp. 9-11. Il volume *Für Spaniens Freiheit. Österreicher an der Seite der Spanischen Republik 1936-1939. Eine Dokumentation*, Wien, Österreichischer Bundesverlag / Wien-München, Jugend und Volk Verlagsges M.B.H., 1986, p. 372, cita un dr. Ignaz Bauer, medico, nato a Vienna nel 1908, che dopo la fine della guerra civile sarebbe stato internato prima in Francia poi nel lager di Dachau. Tenuto conto dell'ampia diffusione di questo cognome nei paesi di lingua tedesca, potrebbe trattarsi di una omonimia, oppure di un tedesco residente in Austria. Un'altra fonte cita «il dr. Ignaz Bauer, austriaco, caduto in combattimento in Spagna» (cfr. D. Diamant, *Combattants juifs dans l'Armée républicaine espagnole 1936-1939*, Paris, Éditions Renouveau, 1979, p. 82).

82. R. Salas, Documento 163.

Belgrado, poi nel 1934 rientra a Berlino con la moglie Eva capo-infermiera per tentare la libera professione, ma dopo alcuni mesi deve andarsene a Praga. Nel gennaio del 1937 attraverso l'ambasciata spagnola a Praga si arruola come medico, portandosi dietro la moglie, sua collaboratrice in Spagna, e la figlioletta; poiché non è comunista, a Parigi deve sottoporsi all'iter di controllo per accertarne l'idoneità politica. Nell'aprile del 1938 è in licenza a Parigi, quando la Spagna repubblicana viene tagliata in due dall'avanzata franchista e conclude la sua esperienza di volontario. Soffre il lager poi, dopo un soggiorno nel convalescenziario di Aschersleben, lavora nella Germania occupata dai sovietici. Nel 1952, durante il processo Slansky, ha qualche problema con la polizia e infine si trasferisce nella Germania occidentale nel 1953⁸³.

Collegli di pari grado nel medesimo Centro ospedaliero sono: il dr. Karl Schnell⁸⁴; ebreo, divenuto tossicomane in seguito alle terapie cui era stato sottoposto per curare una grave infermità, fu fatto prigioniero al fronte dai franchisti e fucilato⁸⁵, e il dr. Hans Serelmann⁸⁶, nato il 22 luglio 1898, che durante la seconda guerra mondiale combatté con i partigiani in Francia.

Nel Centro sanitario di Benicasim presta servizio per alcuni mesi il dr. Rolf Becker, nato a Eberswalde il 12 dicembre 1906; membro della KPD fin dal 1929, praticante ad Amburgo poi a Berlino, alla fine del 1936 ricevette dal Partito l'ordine di recarsi in Spagna. Vi giunse all'inizio del 1937 e fu assegnato come tenente medico al servizio sanitario della XIII BI⁸⁷, dove rimase per circa otto mesi operando sovente in condizioni drammatiche⁸⁸. Durante la sua permanenza a Benicasim collaborò al

83. A. Lustiger, *op. cit.*, pp. 246-252. Un'altra fonte lo definisce «responsabile — con il grado di capitano — degli ospedali di Albacete, agli ordini del dr. Alex Langer, maggiore, comandante medico del Servizio sanitario della Base» (cfr. J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, p. 105).

84. R. Salas, Documento 164.

85. A. Lustiger, *op. cit.*, p. 248. La fonte è confermata da K. Höfer, lettere all'A. del 5 ottobre 1995 e 16 novembre 1995. Il suo passaggio nel convalescenziario di Orihuela è registrato da J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, p. 238.

86. R. Salas, Documento 163.

Für Spaniens Freiheit, cit., p. 430, lo elenca fra i combattenti austriaci; ciò è comunque in contrasto con la testimonianza dell'infermiera austriaca Gundl Herrnstadt-Steinmetz che nel medesimo volume (p. 221) lo definisce testualmente «un medico tedesco». Secondo K. Höfer fu anche tenente medico nell'ospedale di Villanueva de la Jara (lettera all'A. del 5 ottobre 1995).

87. J.R. Navarro, Documento A; R. Salas, Documento 163.

88. Segnatamente alla sanguinosa battaglia di Brunete si vedano le seguenti sue testimonianze autobiografiche: *Als Bataillonsarzt im Weissen Haus vor Romanillos*, in A. Kantorowicz (a cura), *“Tschapaiew” das Bataillon der 21 Nationen*, Madrid, Imprenta Colectiva Torrent, 1938, pp. 347-349 e *Als Arzt in der Feuerlinie*, in *Brigada Internacional*, cit., I, pp. 451-454.

periodico “Ami”⁸⁹ e fu uno degli ultimi medici ad abbandonare il Centro nel marzo-aprile del 1938⁹⁰. Lavorò quindi in un ospedale di Barcellona, poi fu medico della 127 Brigata con la quale partecipò alla battaglia dell’Ebro. Dopo la fine della guerra civile si recò in Cina, al fianco di Mao, con un gruppo di medici internazionali; nel 1945 rientrò nella Germania occupata dalle truppe sovietiche per lavorare a Brandenburgo, Potsdam e Halle e nel 1959 fu promosso alla direzione del Servizio medico della Marina⁹¹.

Capitano medico nel Centro di Benicasim è il dr. Kuba-Bacharach⁹², sempre citato senza il nome di battesimo, che dalla Germania giunse in Spagna nel 1937. In Francia dopo la fine della guerra civile, fu consegnato ai tedeschi dal governo di Vichy; liberato per l’intervento della Lega per i diritti dell’uomo, combatté in Africa con l’esercito inglese.

In un ospedale di Benicasim lavorò anche Josephine Liebert; assistente radiologa della clinica Charité di Berlino, si recò in Spagna con il veterinario dr. Arnulf Schmidt, morto a Kiel nel 1980. Josephine sposò in Spagna il dentista americano dr. Klein e alla fine della guerra civile lo seguì negli Stati Uniti⁹³.

Capitano medico nell’ospedale di Villanueva de la Jara nel 1937 è il già citato Willi Glaser⁹⁴, e al riguardo possediamo una curiosa testimonianza del comunista italiano Giuliano Pajetta, ricoverato in seguito a una grave ferita sofferta durante un bombardamento aereo: «Il direttore dell’ospedale è un anziano dottore tedesco, è veramente scandalizzato, [per la gazzarra che fanno il giovanissimo Pajetta e altri pazienti] ma non osa dir nulla perché sono il più elevato in grado tra i suoi degenti e il rispetto per il grado supera gli altri sentimenti». E aggiunge: «Dei massaggi si occupa la figlia del direttore, una tedeschina che non avrà 20 anni ancora e che è tutta bionda azzurra e che pare uscita da una romanza sentimentale di quei paesi»⁹⁵. In effetti Erica Glaser era nata a Schlawe nel 1922 e aveva accompagnato i genitori nel loro espatrio in Spagna, lavorando con essi nella Sanità repubblicana. Dopo la vittoria di Franco

89. Cfr. il poetico articolo dedicato a una delle sue infermiere *Angela, genannt “Angel”*, in “Ami”, n. 2, 15 ottobre 1937, pp. 9-10.

90. Si veda in proposito la testimonianza del tedesco Adolf Carstensen, funzionario politico-amministrativo del Centro sanitario di Benicasim, *Wir evakuieren das Hospitalzentrum*, in *Brigada Internacional*, cit., II, pp. 222-225.

91. Cfr l’articolo commemorativo *Obermedizinalrat Dr. med. Rolf Becker 65 Jahre*, in “Seewirtschaft”, n. 3, dezembro 1971, p. 893.

92. R. Salas, Documento 164.

Nella didascalia della foto pubblicata a p. 201, A. Lustiger, *op. cit.*, gli attribuisce la nazionalità belga; lo stesso fa D. Diamant, *Combattants juifs*, cit., p. 374.

93. K. Höfer, lettera all’A. del 16 novembre 1995.

94. R. Salas, Documento 163.

95. G. Pajetta, *Ricordi di Spagna*, Roma, Editori Riuniti, 1977, pp. 85, 86-87.

riparò in Francia, catturata dagli invasori nazisti finì in un campo di concentramento, dal quale fu liberata per l'intervento di Noel Field, membro del Comitato per il disarmo della SDN. Si rifugiò in Svizzera dove operò per la resistenza antitedesca. Dopo la seconda Guerra mondiale lavorò per un anno in Germania per l'OSS (Office of Strategic Services, predecessore della CIA); dal 1946 al 1948 lavorò per il Partito comunista tedesco a Hesse. Al culmine della guerra fredda venne condannata a morte con l'accusa di spionaggio e passò cinque anni nelle carceri comuniste; venne rilasciata dai sovietici nel 1955 e dichiarata innocente senza spiegazioni. Nel 1957 seguì il marito, capitano Robert R. Wallach, negli Stati Uniti dove si spense il 22 dicembre 1993, lasciando un libro di memorie intitolato *Light at Midnight*⁹⁶.

Minore fortuna ebbe il fratello di Erica, Kurt; educato in Inghilterra per interessamento di Leah Manning, dopo aver cambiato nome — con il consenso dell'autorità militare inglese — partecipò all'invasione della Germania e fu ucciso durante l'ultimo giorno di guerra, mentre svolgeva un'azione di pattugliamento⁹⁷.

Il 3 e il 4 luglio 1937 il dr. Glaser partecipò con il dr. Fritz Fränkel, in rappresentanza della Germania, alla Conferenza sanitaria di Parigi insieme con i colleghi di altre undici nazioni⁹⁸, delegati della Commissione medico-sanitaria creata il 17 gennaio 1937; il pomeriggio del giorno 4, per dare la massima rilevanza politica alla manifestazione, presiede la seduta Ángel Ossorio y Gallardo, ambasciatore spagnolo in Francia⁹⁹. Oltre al

96. Erica Wallac; *outwitted Nazis, survived Soviets*, in "The Chicago Tribune", January 1994.

97. L. Manning, *A Life for Education*, London, Victor Gollancz, 1970, pp. 134-139; codeste pagine dedicate alle vicende della famiglia Glaser hanno il fascino di un romanzo.

98. Le nazioni erano le seguenti: Germania, Inghilterra, Belgio, Canada, Stati Uniti d'America, Francia, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e naturalmente Spagna repubblicana. Durante la Conferenza, Frankel intervenne a proposito dei rapporti con la CRI: «Mi sembra molto importante che tutti i paesi facciano il tentativo di collaborare anche con la Croce rossa. Vi do un esempio: ho avuto un incontro con un rappresentante della Croce rossa svedese di cui mi sfugge il nome, e ho avuto l'impressione che egli simpatizzi per la causa della Spagna repubblicana, Mi permetto di suggerire che da qui, da questa riunione, si invii un messaggio alla Croce rossa internazionale al fine di collaborare insieme, più efficacemente, per la causa dei governativi» (*Conférence internationale d'aide sanitaire*, cit., pp. 3, 30).

99. In omaggio ai medici internazionali pronuncia le seguenti parole: «Ebbene, tutto il lavoro che noi spagnoli stiamo realizzando non sarebbe stato possibile senza la solidarietà dei democratici del mondo intero. Noi lottiamo e moriamo per la libertà dei popoli, ma constatiamo con orgoglio che l'amore dei popoli ci accompagna. Voi, medici, siete un esempio brillante di questa solidarietà. Grande è la vostra scienza, grande il vostro lavoro e grande il vostro senso dell'organizzazione. Ma ciò che ha il valore più grande è la vostra comprensione spirituale per la Nazione martire. Voi perseguite il salvataggio dei corpi attraverso l'inseparabile cammino della fusione delle anime. Quando l'umanità

dichiarato scopo di indurre i paesi democratici a impegnarsi maggiormente nell'assistenza sanitaria alla Repubblica, la Conferenza viene promossa per «esaminare non soltanto il lavoro svolto in passato, ma anche quello futuro in vista di migliorare l'aiuto sanitario pratico alla Spagna repubblicana»¹⁰⁰. Oscar Telge, a nome del SSI, riepiloga in breve il lavoro effettuato e i risultati conseguiti¹⁰¹; ma svolge una relazione prettamente politica, mentre il dr. Juan Madinaveitia, delegato del Servizio sanitario del ministero della Guerra spagnolo¹⁰², riscalda l'atmosfera quando si dichiara in disaccordo con l'invio di un rappresentante della CSI in Spagna per sovrintendere alla distribuzione degli aiuti, rivendicando che «il materiale che arriva in Spagna diviene immediatamente di proprietà del ministero della Guerra». Gli risponde il delegato statunitense: «Chiedo che si venga informati in via ufficiale; contrariamente, non avremo la certezza che il materiale inviato sia giunto a destinazione»; Madinaveitia ribadisce — secondo le istruzioni ricevute dai suoi superiori — che «tutto il materiale inviato, quando supera la frontiera, appartiene al governo di Valencia», ma conclude «non vedo alcun inconveniente» se la Conferenza decide l'invio di un rappresentante della CSI¹⁰³. Il dr. Planelles, sottosegretario di Stato del ministero della Sanità pubblica¹⁰⁴, forte della sua autorità zittisce il collega: «Sono convinto che il rappresentante della CSI in Spagna sarà di grande utilità. Le istruzioni ricevute dal dr. Madinaveitia hanno un altro significato». Assai diplomaticamente Kalmanovitch assicura che Madinaveitia non dovrà temere alcuna interferenza, perché il materiale che arriva appartiene agli spagnoli: saranno essi a utilizzarlo come meglio credono¹⁰⁵, e l'incidente è chiuso.

Un problema delicato che affronta la Conferenza è l'indennità del personale sanitario. Secondo il delegato dell'Olanda è controproducente «che un infermiera olandese percepisca un salario sei volte superiore a quello di un'infermiera giunta da un altro paese»¹⁰⁶, mentre Planelles si spinge oltre:

offre esempi di tale fatta, è facile auspicare per essa giorni di gloria e di felicità» (*ivi*, p. 84).

100. *Ivi*, p. 5.

101. *Ivi*, pp. 12, 24-25, 66, 71-72.

102. Noto e anziano medico autore, fra l'altro, del diffuso opuscolo *Higiene del soldado en campaña*, Barcelona, Ediciones de "Ejército popular", 1938. Secondo uno storico spagnolo fu anche medico delle BI (J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, p. 163).

103. *Conférence internationale d'aide sanitaire*, cit., p. 26. In effetti, la delegazione medica permanente si stabilì a Barcellona ("Ami", n. 7, 1 febbraio 1938, p. 7).

104. Comunista, era stato comandante della Sanità del 5° Reggimento (cfr. "Milicia popular", n. 36, 5 settembre 1936 e B. Uhse, *Besuch im Lazarett des Fünften Regiments*, in *Carmen. Eine Anthologie*, Berlin und Weimar, Aufbau-Verlag, 1986, pp. 29-34).

105. *Conférence internationale d'aide sanitaire*, cit., p. 27.

106. *Ivi*, p. 25.

Credo che l'indennità del personale sanitario sia una cosa molto importante. Ci sono ospedali allestiti dalla solidarietà che pagano lautamente i loro medici e i loro infermieri; non soltanto quelli venuti dall'estero, ma anche il personale spagnolo che vi lavora. E in codesti ospedali, il personale è meglio pagato di quello impiegato nelle organizzazioni spagnole. Questo è impossibile, perché provoca conflitti con il nostro personale. Propongo che questa Conferenza internazionale esamini il problema di corrispondere al personale di tutte le categorie, medici e infermieri, la stessa paga che viene data agli infermieri e ai medici spagnoli¹⁰⁷.

D'accordo in linea di principio è Rouquès, che presiede la seduta; invita comunque a ricordare che

in Spagna, fra i medici stranieri, alcuni sono andati per un tempo limitato e conservando nel loro paese opportunità di lavoro. Costoro non hanno mai ricevuto alcuna indennità. C'è una categoria di medici attualmente in Spagna, in particolare emigrati politici tedeschi, italiani, rumeni, bulgari, che in maggioranza sono in grosse difficoltà materiali e le cui famiglie sono prive di risorse. Per costoro dobbiamo farci carico delle famiglie. Abbiamo poi un'altra categoria di medici le cui famiglie ricevono in Francia una indennità da parte del governo spagnolo, e non gravano sulla CSI¹⁰⁸.

I problemi che la Conferenza ha affrontato sono tanti e gravi; a tutti ci si ripromette di dare soluzione; il francese dr. Wallon, che chiude i lavori, è ottimista:

Traggo la morale della nostra riunione. Che cosa la renderà feconda? Il fatto che gli sforzi fino ad oggi dispersi si sono uniti. In tutti i paesi c'erano iniziative per venire in soccorso al popolo spagnolo. Queste iniziative avranno maggiore peso, maggiore forza quando saranno unite¹⁰⁹.

Purtroppo, il decorso sfavorevole della guerra farà sì che gran parte dei propositi non vada oltre le intenzioni¹¹⁰.

Dopo il suo rientro dalla Conferenza, Willi Glaser viene trasferito nel convalescenziario di Orihuela¹¹¹, per poi ritornare a Villanueva de la Jara

107. *Ivi*, p. 28.

108. *Ibidem*.

109. *Ivi*, p. 86.

110. Poco tempo dopo la Conferenza, comunque, una delegazione del CICAER composta da 12 persone rappresentanti di 10 nazioni visitò la Spagna repubblicana. Il viaggio si svolse dall'8 al 18 agosto 1937, con un lungo itinerario che toccò le città principali e con visite alle più alte autorità politiche e militari. La visita fu oggetto di uno speciale del Bollettino del CICAER, che fu inviato a tutti i membri del Consiglio e dell'Assemblea della SDN (Cfr. "Bulletin du Comité International de Coordination et d'Information pour l'Aide à l'Espagne Républicaine", Paris, numero spécial, septembre 1937, pp. 16).

111. J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, p. 238. Secondo K. Höfer (lettera all'A. del 5 ottobre 1995), era il direttore del convalescenziario e lo curò di persona per una ferita di guerra.

verso la fine del 1937¹¹². Nel febbraio del 1939, mentre la moglie riesce fortunatamente a raggiungere Parigi, egli viene internato in un campo nel sud della Francia. Soccorso da una sua infermiera spagnola, si unisce alla moglie, e mediante l'aiuto della Comunità ebraica di Londra entrambi riparano in Inghilterra¹¹³. Nella sua tesi di laurea¹¹⁴, H. Jentsch sottolinea che

secondo il compagno König di Weimar, fu sospettato di essere un agente dei Servizi segreti britannici nelle BI. Durante il suo lavoro in Spagna nulla fu provato dai Servizi di controspionaggio. Il suo comportamento dopo la guerra civile fa tuttavia concludere che il sospetto sia fondato.

Dal novembre del 1937, e per la durata di alcuni mesi, lavorò nel Centro ospedaliero di Murcia anche il dr. Carl Coutelle¹¹⁵. Nato a Elberfeld l'1 luglio 1908 e morto il 24 giugno 1993, membro della KPD dal 1930, era stato costretto dalle persecuzioni politiche a emigrare a Mosca. Nel maggio del 1937 raggiunse Albacete, dove per breve tempo lavorò nell'allestimento di un ospedale. Il mese successivo passò a un ospedale di linea della 35 Divisione e prese parte alle battaglie sulla Sierra de Guadarrama e di Brunete come tenente medico della XIV BI¹¹⁶. Dopo il trasferimento degli ospedali delle BI lavorò in cliniche di Mataró, presso Barcellona e di S'Agaró in Catalogna. Fu medico nei campi di internamento di Argelès e Gurs e nell'agosto del 1939 si recò in Cina. Al suo rientro nella DDR fu chiamato a ricoprire la cattedra di Patologia medica nell'Università Humboldt di Berlino.

È opportuno inoltre ricordare che ai sanitari e ai degenti tedeschi non mancò mai il sostegno dei loro intellettuali. L'apparato della KPD si mobilitò affinché gli uomini più prestigiosi della cultura tedesca in esilio visitassero gli ospedali internazionali, intrattenendo ricoverati e personale con manifestazioni, discorsi e recitazioni improvvisate, oppure accompagnando con foga propagandistica delegazioni di giornalisti stranieri¹¹⁷.

Non si può comprendere nel suo insieme il lavoro svolto dal SSI senza riassumere le battaglie in cui furono coinvolte le BI e che in tutto provocarono loro 9.934 morti e 37.541 feriti¹¹⁸.

112. R. Salas, Documento 164.

113. L. Manning, *op. cit.*, pp. 137-139.

114. *Op. cit.*, p. 28, nota 26.

115. R. Salas, Documento 164.

116. J.R. Navarro, Documento A; R. Salas, Documento 163.

117. H. Marchwitza, *Der Internationale Sanitätsdienst*, in "Ami", n. 5, 1 dicembre 1937, pp. 8-10; E. Weinert, *Camaradas*, Berlin, Verlag Volk und Welt, 1951, p. 8; E. Weickert [scrittore; servì per alcuni mesi come autista di ambulanza nel SSI], *Im Lazarett von Morala*, in *Brigada Internacional*, cit., II, pp. 40-42; W. Bredel, *Spanienkrieg*, II, Berlin und Weimar, Aufbau-Verlag, 1981, p. 347; J. Schneeweiss, *Keine Führer keine Götter*, Wien, Junius Verlag, 1986, pp. 69-71.

118. A. Castells, *op. cit.*, p. 383.

Nel gennaio 1937 il comando della difesa di Madrid aveva preparato con cura il piano per un attacco al fianco sinistro delle forze d'assedio alla capitale, anche per alleggerire la pressione nemica sul fronte di Málaga. Per questa operazione vennero chiamate l'XI, XII, XIV e XV BI, mentre la XIII BI restò in Andalusia. A loro volta i nazionalisti avevano predisposto un'offensiva in quel settore e anticiparono i repubblicani, aprendo le ostilità il 6 febbraio sulla linea del fiume Jarama. Il 27 febbraio, quando finì la battaglia, si fece la dolorosa conta delle perdite; secondo uno storico francese le sole BI ebbero «1.200 morti, alcune centinaia di dispersi e più di 3.000 feriti»¹¹⁹. Luigi Longo, che prese parte agli scontri, definisce «molto gravi» le perdite delle BI;

Ognuna di esse è andata in linea con effettivi varianti dai duemila ai duemilacinquecento uomini. Alla fine della battaglia, esse ne contano millecinquecento circa e, qualche volta, meno. (...) In totale, le quattro BI impegnate nella battaglia del Jarama hanno perduto all'incirca duemila feriti e da seicento a settecento morti, più alcune centinaia di dispersi e di prigionieri¹²⁰.

A proposito della sanità, Longo scrive che la battaglia «ha messo a dura prova il servizio sanitario delle BI» che «in previsione della progettata offensiva repubblicana, è già stato rafforzato, specialmente il ramo chirurgico e la parte relativa all'evacuazione e al ricovero dei feriti negli ospedali internazionali, di recente organizzati nelle retrovie e sulla costa»¹²¹. Di estremo interesse e paradigmatica — malgrado l'enfasi — è la descrizione che fa Longo del modo d'agire dei sanitari e dei mezzi di cui dispongono, perché esemplifica il comportamento del SSI durante tutto il periodo della sua presenza in Spagna¹²².

Malgrado non sia stata la battaglia più sanguinosa del conflitto spagnolo, durante gli scontri del Jarama il SSI assunse l'importanza primaria che non si sarebbe più ripetuta. Nei mesi seguenti, infatti, la sanità militare repubblicana — il cui sviluppo cresceva in parallelo con l'Esercito popolare — ricoprì il ruolo egemone che le compete, e il SSI — senza

119. J. Delperrie de Bayac, *Les Brigades internationales*, Paris, Fayard, 1968, p. 240.

120. L. Longo, *op. cit.*, p. 200. G. Gundelach, *Der Sanitätsdienst wird reorganisiert*, cit., p. 317, scrive: «L'insieme delle perdite subite dalle BI durante la battaglia del Jarama assomma a circa 2.000 feriti e 650 caduti. A queste bisogna aggiungere 200 dispersi e prigionieri». Secondo uno storico militare spagnolo, alla fine di febbraio del 1937 «il numero di combattenti internazionali che ricevevano assistenza negli ospedali dell'organizzazione internazionale era di 3362 e le Brigate nel loro insieme superavano già i 25.000 uomini» (R. Salas Larrazabal, *Historia del Ejército popular de la República*, Madrid, Editora Nacional, 1973, p. 2118).

121. L. Longo, *op. cit.*, p. 198.

122. *Ivi*, pp. 198-199. Segnatamente alla Sanità della XV BI durante la battaglia del Jarama, si veda l'articolo del dr. Langer, *Der Weg einer Brigade-sanität*, in "Ami", n. 3, 1 novembre 1937, p. 2, il cui contenuto conforta la testimonianza di Longo.

mai perdere di fatto la propria autonomia — dovrà comunque operare in appoggio alla sanità governativa.

La battaglia del Jarama non distoglie il nemico dal fronte sud: l'8 febbraio 1937 forze italiane del CTV occupano Málaga; quattro giorni dopo, per contenere l'avanzata nazionalista, vengono impegnati due battaglioni della XIII BI. Il 27 marzo seguente, quando viene trasferita su un nuovo fronte, la XIII BI ha perduto alcune centinaia di uomini, oltre che per i duri scontri, anche per le rigide temperature notturne sulla Sierra Nevada.

Dall'8 al 23 marzo si svolge la battaglia di Guadalajara, la più propagandata della guerra civile; nonostante vengano impegnati in essa alcuni battaglioni dell'XI e XII BI il SSI non ha storia, perché le perdite sono contenute.

Dal 1° aprile al 30 maggio le BI conoscono due mesi di riposo impiegati per la loro riorganizzazione; fa eccezione la XIII utilizzata con successo — e pesanti perdite — per difendere il centro minerario di Almadén dagli attacchi nazionalisti. Altre singole unità dell'XI, XII e XIV BI presero parte dal 9 al 17 aprile a un attacco teso a interrompere le comunicazioni nemiche alla periferia di Madrid: le perdite furono ingenti e i risultati insignificanti.

Dopo il fiasco di Guadalajara, i nazionalisti diressero i loro sforzi verso il fronte dei Paesi Baschi, coadiuvati dal CTV e dalla Legione Condor tedesca. Per distogliere le forze nemiche l'Esercito repubblicano organizzò a tappe forzate due operazioni che si svolsero dal 30 maggio al 20 giugno, e che furono affidate alle BI: la prima avrebbe avuto luogo nella Sierra de Guadarrama, contro Valsaín e La Granja e la seconda in Aragona, contro Huesca. Il peso dell'attacco a La Granja fu sostenuto dalla XIV BI; iniziò il 30 maggio e a causa del mancato intervento dell'aviazione repubblicana, gli internazionali non riuscirono a raggiungere gli obiettivi prefissati. Dopo numerosi scontri, quando il 5 giugno la battaglia si esaurì, la XIV aveva lasciato sul campo 900 morti e un elevato numero di feriti¹²³. Lo sforzo militare principale dell'operazione contro Huesca ricadde sulla XII BI "Garibaldi" e sulla recente costituita CL BI "Dombrowski", che incorporavano numerose reclute catalane: dal 12 al 20 giugno gli internazionali combattono inutilmente subendo pesanti perdite: il 19 giugno le truppe nazionaliste occupano Bilbao.

Nell'offensiva contro Brunete, sferrata per spezzare il fronte nazionalista di Madrid, l'Esercito repubblicano spiegò una forte massa di manovra: 67.000 uomini, dei quali 12.245 internazionali dell'XI, XII, XIII, XV e CL BI. Il primo giorno dell'operazione, che durò dal 6 al 26 luglio,

123. Il dr. M. Broggi, chirurgo catalano della XIV BI, scrive di avere operato in quattro giorni 66 feriti (*Relato del Dr. M. Broggi Vallés. Jefe de un equipo quirúrgico*, in "Ami», n. 5, 1 dicembre 1937, p. 1).

gli uomini della XIII e della XV BI conquistarono Villanueva de la Cañada, pagando in vite un prezzo molto elevato. Proseguirono la loro avanzata, ma a partire dal giorno 11 gli attacchi si fecero difficoltosi, perché l'aviazione nazionalista martellava pesantemente la retroguardia, interrompendo le linee di rifornimento e danneggiando gli aeroporti. Il 18 luglio si scatenò la controffensiva franchista, che il giorno 24 giunse alla cerchia urbana di Brunete; invano gli internazionali difesero le rovine del villaggio; il 26 i carri nazionalisti schiacciarono le ultime resistenze rioccupandolo. I repubblicani avevano pagato con 15.000 morti i quindici chilometri quadrati di territorio che era rimasto nelle loro mani¹²⁴.

Durante gli scontri il SSI svolge il più duro compito della sua storia; scrive Longo:

Mai come in questa battaglia il servizio sanitario internazionale ha pagato un così largo tributo di sangue alla causa comune. Numerosi portantini muoiono per salvare i compagni caduti; numerosi autisti hanno le ambulanze sventrate dalle mitragliatrici e dalle bombe fasciste, per averle portate troppo avanti, a raccogliere feriti e moribondi. I dottori: Dubois polacco, Ippen rumeno, Robbins americano, Grossev bulgaro, Solleberg inglese, del servizio sanitario internazionale, cadono per sempre, come i più umili combattenti, colpiti dagli scoppi delle bombe e dal tiro delle mitragliatrici degli aerei fascisti, mentre lavorano per strappare alla morte i loro compagni di fede e di lotta¹²⁵.

Il pubblico apprezzamento per il lavoro svolto tocca anche a un volontario tedesco, che a Brunete era in forza alla Sanità dell'XI BI: «Il medico del 3° Battaglione, dr. Baer, si è rivelato un collaboratore sperimentato e scrupoloso. Il suo posto era quello che si trovava più spesso esposto e più a lungo. Oltre che per il suo battaglione, lavorava anche per le altre brigate»¹²⁶. Herbert Baer, nato a Janowitz il 2 aprile 1898, aveva combattuto al fronte come soldato durante la prima Guerra mondiale; appoggiò il movimento operaio durante la repubblica di Weimar e in seguito militò attivamente nei gruppi antinazisti. Comunista, dopo l'avvento di Hitler emigrò in Cecoslovacchia e allo scoppio della guerra civile spagnola ricevette dalla KPD l'ordine di recarsi in Spagna. Lasciò la Cecoslovacchia nel novembre del 1936 e a causa del suo falso passaporto venne trattenuto in arresto un paio di mesi a Parigi; liberato per interessa-

124. Nel corso dell'offensiva di Brunete, negli ospedali americani di Villa Paz e Castillejo furono curati più di 2.500 feriti (Comandante Dr. I. Busch, *The American Hospital Centre in Spain*, in "Ami", n. 9, 1 febrero 1938, p. 2), mentre la squadra del già citato dr. Broggi realizzò 203 operazioni chirurgiche (*Relato del Dr. M. Broggi*, cit., p. 1).

125. L. Longo, *op. cit.*, p. 312.

126. Dr. Arco, *Relato de un médico de Brigada sobre la actividad del Servicio Sanitario Internacional durante la ofensiva de Brunete*, in "Ami", n. 3, 1 noviembre 1937, pp. 2-3.

mento del partito giunse in Spagna nel gennaio del 1937. Fu medico di battaglione e capitano medico in varie BI¹²⁷; comandante dell'ospedale della 45 Divisione e infine comandante medico del 5° Corpo d'Armata. Nel febbraio del 1939 varcò la frontiera francese; venne internato nei campi di Saint-Cyprien e Gurs e nell'agosto successivo si recò in Cina con un gruppo di quindici medici internazionali. Con il consenso del Partito comunista cinese, nel dicembre del 1942 — insieme con Carl Coutelle e altri otto medici — prese parte alla spedizione del generale Stilwell, che in India e a Burma si oppose ai giapponesi. Rientrato nella Germania occupata dalle truppe sovietiche, morì a Berlino nel 1946 in un incidente stradale.

Nella seconda metà d'agosto [1937] — riferisce un medico volontario americano¹²⁸ — il SSI riorganizzò le sue forze dopo l'offensiva di Brunete e ricostituì le riserve utilizzate. Per il SSI il settore di Aragona era ancora un terreno sconosciuto. Qui non esistevano ospedali internazionali. Immediatamente vi si dovettero trasportare i medicinali, gli strumenti e tutto il materiale necessario. Grazie all'esperienza di guerra acquisita anteriormente, furono rapidamente risolti tutti i problemi, e il SSI si trovò, ancora prima dell'inizio della lotta, completamente preparato per entrare in azione.

E in territorio aragonese, infatti, il 24 agosto la Repubblica lanciò un'offensiva su Belchite con l'intento di occupare Saragozza e costringere i franchisti ad alleggerire la pressione su Santander, ormai allo stremo, impiegando l'XI, XII, XIII e XV BI; il 6 settembre 1937, quando gli internazionali entrarono a Belchite, dopo aver perduto tra morti e feriti il 40 per cento degli effettivi, e l'offensiva si arrestò, Saragozza distava ancora quaranta chilometri, Santander era caduta da dieci giorni nelle mani del CTV e il resto del fronte nord — con Gijón ultima piazzaforte in mano ai repubblicani — sarebbe crollato il 21 ottobre seguente.

Nel frattempo la XIV BI, che non aveva conosciuto gli orrori di Belchite, fu impiegata dal 16 al 19 ottobre in una operazione su Cuesta de la Reina nei pressi di Seseña; entrò al fuoco con sette battaglioni e in tre giorni di feroci combattimenti lasciò sul terreno più di 1200 uomini tra morti e feriti. E il calvario degli internazionali continua: nelle fasi alterne della battaglia di Teruel (15. dicembre 1937-22 febbraio 1938)¹²⁹ vengono utilizzate l'XI e la XV BI; le perdite repubblicane sono spaventose: 14.000 morti, 20.000 feriti, 17.000 prigionieri e ancora una volta gli internazionali pagano il prezzo più elevato. La stessa sorte tocca alla XII

127. J.R. Navarro, Documento B; R. Salas, Documento 164.

128. Dr. I. Busch, *Frente popular en el frente*, in "Ami", n. 10, 1 marzo 1938, p. 5.

129. Per il trionfalismo che fa seguito alla breve occupazione repubblicana di Teruel, cfr. W. Bredel, *Teruel. Abschluss des alten, Auftakt des neuen Kampffjahres*, in "Ami", n. 7, 1 enero 1938.

e XIII BI, che dal 3 al 21 febbraio compiono sul fronte dell'Estremadura un inutile attacco per alleggerire la pressione nemica su Teruel.

Uno storico militare spagnolo, che cita documenti d'archivio, afferma che nel corso del 1937 furono ricoverati negli ospedali delle BI — a esclusione degli ospedali del fronte — 27.000 feriti¹³⁰, e malgrado questa cifra comprenda una notevole percentuale di combattenti spagnoli valorizza una volta di più il prezzo pagato dai volontari antifascisti stranieri.

Alla fine del 1937 la stessa fonte quantifica la presenza di sanitari tedeschi in 25 medici, 14 infermiere e 27 infermieri¹³¹.

Nell'autunno-inverno del 1937 incontriamo altri tre tedeschi che servono nella Sanità del fronte delle BI. Il dr. Kurt Winter¹³², nato a Glehn l'11 maggio 1910, nel 1933 entra nella KPD ed emigra in Svizzera; allo scoppio della guerra civile si reca in Spagna, insieme con il già citato Rudolf Neumann, dove lavora soprattutto come tenente medico negli ospedali della 45ª Divisione. Dopo le traversie della seconda guerra mondiale rientrò nella Germania occupata dai russi; più tardi raggiunse la carica di direttore dell'Istituto di Igiene sociale alla facoltà di Medicina dell'Università Humboldt di Berlino.

Il dr. Rudolf Zuckermann¹³³, nato a Wuppertal il 2 ottobre 1910 e morto nel 1995, fu prevalentemente tenente medico dell'XI BI; secondo un periodico delle BI, nel 1937 lavorò per un periodo imprecisato in un convalescenziario delle BI a Madrid¹³⁴. Nel 1946 rientrò nella Germania comunista divenendo professore di Igiene sociale nell'Università di Halle.

Del dr. Alfred Pollak¹³⁵ sappiamo soltanto che era un giovane medico ebreo di Francoforte, spericolato, che amava seguire i partigiani nelle loro azioni dietro le linee nemiche¹³⁶.

La disfatta più sanguinosa per gli internazionali arriva con l'offensiva che i franchisti scatenano il 9 marzo 1938, con l'obiettivo di sfondare il fronte aragonese e proseguire verso la Catalogna, per tagliare in due il territorio repubblicano giungendo al Mediterraneo. Prendono parte alla

130. J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, pp. 236-237. La stessa cifra era stata fornita in precedenza da J.M. Martínez Bande, *L'intervention du communisme dans la guerre d'Espagne (1936-1939)*, Madrid, Servicio Informativo Español, 1967, p. 148.

131. J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, pp. 141, 142. Una tabella riepilogativa pubblicata da "Ami", n. 1, 15 settembre 1937, p. 2, indica 21 medici, 26 infermieri e 12 infermiere.

132. J.R. Navarro, Documento B; R. Salas, Documento 164.

133. *Ibidem*.

134. "Le Soldat de la République, Journal de la XIVème Brigade", n. 46, 1 septembre 1937.

135. J.R. Navarro, Documento B; R. Salas, Documento 164.

136. A. Lustiger, *op. cit.*, p. 248. D. Diamant, *Combattants juifs*, cit., p. 82, cita un dottore austriaco ebreo di nome Heinz Pollak, che però non trova riscontro sul volume *Für Spaniens Freiheit*, cit.

battaglia tutte le BI già citate, più la CXXIX appena costituita, e il giorno 10 i nazionalisti rioccupano Belchite; in combattimento cade il marito dell'infermiera tedesca Martha Drumm¹³⁷. Hermann Drumm appartiene al battaglione Thälmann che, entrato in battaglia con 450 uomini, alla fine dei combattimenti ne conta 80 illesi. Hermann e Martha, entrambi socialdemocratici, erano espatriati dalla Germania all'avvento di Hitler; la donna continuò il suo lavoro in Spagna anche dopo la morte del marito. La ritirata dei repubblicani è inarrestabile e disastrosa; il 15 aprile i franchisti raggiungono il Mediterraneo a Vinaroz, dopo aver costretto gli avversari a cercare scampo oltre i fiumi Ebro, Noguera e Segre, che costituiscono la nuova, provvisoria linea del fronte catalano. Negli scontri l'Esercito popolare ha avuto 7.554 morti e 18.000 prigionieri¹³⁸.

Durante questa ritirata venne evacuata anche tutta la rete ospedaliera del SSI, eccetto l'ospedale di Denia. I malati e i feriti vennero distribuiti fra i nuovi ospedali internazionali che si formarono in Catalogna, sotto la direzione del medico americano Edward K. Barsky: Vic, S'Agaró, Mataró, Les Planes e La Seu de Urgell. C'era un ospedale inglese, uno francese e uno americano, quest'ultimo suddiviso tra Vic, Mataró e S'Agaró¹³⁹. Le vicissitudini sofferte dall'ultimo convoglio diretto in Catalogna furono tragiche¹⁴⁰; «nelle disperate condizioni di un simile esodo», scrive uno storico francese «il servizio sanitario delle BI compie veri prodigi. Salverà centinaia di uomini»¹⁴¹. Al trasferimento degli ospedali fa seguito la riduzione del personale operante nel SSI.

In giugno [1938] — testimonia una volontaria — il dr. Franek mi informò che l'*Ayuda medica internacional* doveva essere riorganizzato. Soltanto i medici stranieri, le infermiere di sala operatoria e gli assistenti chirurgici che lavoravano al fronte sarebbero rimasti in Spagna. Solo gli indispensabili; i rimanenti, io compresa, ce ne saremmo dovuti andare¹⁴².

La notte del 24 luglio 1938 i repubblicani tentano l'ultima offensiva per capovolgere una guerra già perduta, superando il fiume Ebro; dopo un effimero successo iniziale, l'offensiva si trasformerà in una penosa ritirata fino al 16 novembre, quando dovranno riattestarsi sulla sponda sinistra del fiume in attesa dell'attacco finale dei franchisti, che 18 febbraio 1939 li porterà alla conquista dell'intera Catalogna. È anche l'ultima battaglia ufficiale delle BI — tutte coinvolte negli scontri — benché

137. Gusti Jirku, *Wir kämpfen mit! Ayuda Medica Extranjera*, s. n. tip. [1938], p. 55.

138. J.M. Gárate Córdoba, *La guerra de las dos Españas*, Barcelona, Luis de Caralt Editor, 1976, p. 161.

139. A. Castells, *op. cit.*, p. 334.

140. A. Carstensen, *op. cit.*

141. J. Delperrie De Bayac, *op. cit.*, p. 340.

142. G.F. Stridsberg, *op. cit.*, p. 258.

ormai possano a fatica essere definite unità straniere, contando i loro effettivi meno di un terzo di internazionali.

Due settimane dopo l'inizio dell'offensiva fu necessario rinnovare totalmente la Sanità da campo del SSI per l'alto numero di portafiniti e di ambulanze che aveva perduto; poiché l'aviazione nemica era padrona del cielo, gli ospedali chirurgici del fronte vennero situati nei tunnel ferroviari e a bordo del treno ospedale n.12, mentre la sanità di prima linea trovò riparo nei fossati e nelle condotte fognarie.

Il 22 settembre giunse al comando delle BI l'ordine che il governo della Repubblica aveva deciso di ritirare dal fronte tutti i combattenti stranieri; due mesi di lotta accanita avevano causato alle BI 2.900 morti e 9.400 feriti. Il battaglione tedesco Thälmann, ancora una volta al posto d'onore, è praticamente distrutto: dei suoi 450 uomini ne sopravvivono soltanto 40. Uno dei medici del battaglione è il non meglio identificato dr. Feldmann, un tedesco che aveva vissuto a Genova e che morì di tifo prima di poter ottemperare all'ordine¹⁴³. Ufficialmente, entro il 9 ottobre 1938 tutti gli antifascisti stranieri erano stati ritirati dal fronte e venti giorni più tardi compivano la loro sfilata d'addio per le strade di Barcellona, sotto gli occhi delle massime autorità dell'agonizzante Stato. I più fortunati, vale a dire i cittadini dei paesi democratici, rientrarono in patria; gli altri finirono ammuccinati come bestie nei campi di raccolta del sud della Francia, dove li raggiunsero nel febbraio del 1939 i compagni che erano rimasti inquadrati in unità spagnole a combattere in difesa della Catalogna.

Per completare l'elenco dei sanitari tedeschi del cui passaggio in Spagna ho potuto trovare traccia, mancano soltanto alcuni nomi¹⁴⁴: dr. Maxim Zetkin, nato a Parigi l'1 agosto 1883 e morto a Berlino il 19 agosto 1965; figlio della parlamentare socialdemocratica Clara Zetkin¹⁴⁵, andò in Spagna dall'Unione Sovietica — dov'era espatriato — e con il grado di maggiore fu chirurgo negli ospedali da campo e delle retrovie,

143. K. Höfer mi segnala un dr. Simon Feldmann, nato a Dresda l'1 maggio 1913 e morto nel 1937, combattente antifascista in Spagna, ma non riconosciuto come medico (lettera all'A. 5 ottobre 1995).

144. K. Höfer segnala che negli elenchi dei tedeschi ex combattenti di Spagna figurano i seguenti medici, dei quali non può tuttavia assicurare l'appartenenza al SSI: Frank Berlet; H.E. Eisner, nato a Zabrze il 29 settembre 1892; Josef Heinrichs, Robert Jegzentis, nato il 5 novembre 1904; Herbert Lennhof; Fritz Lewy e Willi Luba (lettera all'A. del 5 ottobre 1995).

145. E.R. Steiner, P. Kolmsee, *Maxim Zetkin der Kommunist und Arzt, ein würdiger Sohn seiner Mutter-unser revolutionäres Vorbild*, in "Zeitschrift für Militärmedizin", märz 83, p. 100 e J. Walther, *Wer ware berufener als wir Ärzte...?*, in "Neues Deutschland", 30/31 juli 1983, p. 12.

nonché consigliere della Sanità dell'Esercito repubblicano; durante la seconda Guerra mondiale fu medico nell'esercito sovietico e nel 1947 occupò la cattedra di Chirurgia nella facoltà di Medicina dell'Università Humboldt di Berlino: il suo testo *Wörterbuch der Medizin*, scritto in collaborazione con Schaldach, venne diffuso in oltre mezzo milione di copie. Dr. Carol-Herbert Kretzschmar, nato l'8 agosto 1907; dopo la guerra di Spagna riparò in Inghilterra e rientrò nella DDR nel 1963. Dr. Wantoch¹⁴⁶, che fu prima in Spagna con la moglie Susanne; più tardi la donna rientrò a Vienna dove scrisse un libro — inedito — sulla sua esperienza cinese e infine morì suicida. Infermiera Edith Markus, di cui viene semplicemente citata l'appartenenza alla Sanità repubblicana¹⁴⁷. Edgar Linik, ebreo, che nel 1933 emigrò in Spagna; allo scoppio della rivolta si mise a disposizione delle milizie come volontario e nell'agosto del 1936 si affiliò alla KPD; arruolato nelle BI, in dicembre fu inviato al SSI nella base di Albacete, dove svolse in prevalenza compiti politici; successivamente lavorò presso ospedali di prima linea e collaborò anche con lo statunitense dr. Barsky; dopo la guerra rientrò nella Germania occupata dalle truppe sovietiche. Infermiera Sarah Jegzentis, nata a Stanislau il 25 ottobre 1910 e morta a Berlino il 30 maggio 1984; studiò medicina a Friburgo e, come militante della KPD, nel 1934 subì il carcere a Berlino; nel 1937 fu in Spagna dove lavorò come capo infermiera in un ospedale di Valencia; dopo la guerra rientrò nella Germania comunista, conseguì la laurea in Medicina e lavorò in un ospedale di Berlino. Infermiera Hedwig Rahmel, nota soltanto attraverso un *carnet* della base delle BI; il documento indica a stampa «Presta sus servicios» e segue a penna «en el Servicio sanitario»¹⁴⁸.

Con il ritiro delle BI e l'internamento dei volontari stranieri nei famigerati campi del sud della Francia, non cessa l'attività della CSI¹⁴⁹. Il generale medico francese della riserva Peloquin, che dal 17 al 19 feb-

146. K. Höfer, lettera all'A. del 16 novembre 1995. Il suo nome, sempre privo del patronimico, è citato anche da Xin Shan, "Doctors from Spain" in *Wartime China*, in "China Reconstructs", august 1989, p. 62.

147. *Ibidem*. Vale la pena di notare che la scelta dei sanitari internazionali di recarsi in Cina per servire l'Esercito maoista non fu improvvisata; già il 16 dicembre 1937 il Collettivo dei medici del Centro sanitario di Murcia aveva pubblicato un documento di «totale solidarietà» ai colleghi medici comunisti cinesi ("Nuestro Frente", Centro sanitario de las Brigadas internacionales. Editado por el Comisariado político de Murcia, n. 12, diciembre 1937, p. 8, ciclostilato).

148. H. Kühne, *Krieg in Spanien 1936-1939*, Berlin, Militärverlag der DDR, 1986, riproduzione fotografica di p. 87.

149. Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1938 e gennaio 1939 la CSI raccolse fondi per oltre 1.600.000 franchi francesi ("Bulletin BI-mensuel du CICAER", Paris, 1 mars 1939, pp. 22-25, ciclostilato).

braio 1939 visitò questi campi per studiare i problemi sanitari creati dal ricovero degli effettivi repubblicani, riferisce di medici e infermieri della CSI che prestano la loro opera ad Argelès, Prats-de-Mollo, nonché nell'ospedale della Misericordia di Perpignano¹⁵⁰.

Il 10 e 11 giugno 1939 si svolge a Parigi una conferenza francese per l'aiuto ai rifugiati spagnoli e ai volontari internazionali rinchiusi da molti mesi nei campi; un solo punto figura all'ordine del giorno: «Come liquidare i campi di concentramento e assorbire i rifugiati spagnoli e volontari internazionali nell'apparato produttivo francese e di altri paesi decisi a ospitarli»¹⁵¹. La risoluzione presentata dall'infaticabile Rouquès — «aiuto ai medici spagnoli o internazionali» — che viene adottata all'unanimità, propone una serie di provvedimenti¹⁵² che resteranno in larga misura disattesi: la seconda guerra mondiale incombe e gli antifascisti che hanno combattuto in Spagna ormai non polarizzano più l'interesse dei paesi democratici. La Francia, in particolare, verrà scossa il 23 agosto 1939 dal patto russo-tedesco, che trasforma in nemici la massa dei rifugiati comunisti.

Prima che la Spagna scompaia dall'attualità politica, il 15 e 16 luglio 1939 si svolge un'ultima, grande conferenza internazionale di aiuto ai rifugiati spagnoli, durante la quale viene esposto il contributo di ciascuno dei paesi aderenti al CICAER; nella sua globalità la solidarietà internazionale ha raccolto oltre 588.105.000 franchi francesi¹⁵³, dei quali 29.681.181 destinati alla CSI¹⁵⁴: questi dati si commentano da soli.

«Non ho mai incontrato, né prima né dopo, scrive la donna che fu responsabile della propaganda della base delle BI, tanti idealisti, tanta gente con un senso così profondo dell'umanità come mi capitò nel SSI»¹⁵⁵, ma è pur vero che queste elevate qualità non possono sostituire una competenza medica specifica. «Il valore e l'abnegazione dei medici e dei sanitari brigatisti non possono essere messi in dubbio»¹⁵⁶ commenta

150. *Note lue le 23 février 1939 au Groupe parlementaire d'amitié franco-espagnole par le médecin Général Pelloquin du cadre de Réserve*, p. 3, dattiloscritto.

151. *Pour la liquidation des camps de concentration. Résolutions de la Conférence Française d'Aide aux Réfugiés Espagnols, 10 et 11 Juin 1939*, Paris, Edité par le Comité français de Coordination pour l'aide aux populations civiles de l'Espagne républicaine, p. 3.

152. *Ivi*, p. 41.

153. *La solidarité internationale et les républicains d'Espagne*, Présenté par le Bureau d'organisation de la Conférence Internationale d'Aide aux Réfugiés Espagnols, Paris, 15-16 juillet 1939, p. 3. Questo importo non comprende gli aiuti del popolo sovietico, perché venivano effettuati attraverso canali governativi.

154. *Ivi*, p. 28.

155. G.F. Stridsberg, *op. cit.*, p. 233.

156. J.R. Navarro Carballo, *op. cit.*, p. 153.

uno storico militare spagnolo, il quale però aggiunge che i medici delle BI «non emergono in alcun modo per le loro conoscenze di tecnica chirurgica o di igiene ed epidemiologia»¹⁵⁷.

Era gente giovane, relativamente poco preparata, testimonia un medico spagnolo che lavorò al loro fianco. Durante i pasti, quando si chiacchierava e si discuteva, mi rendevo conto che conoscevo il problema molto meglio di loro. Per la semplice ragione che loro non avevano fatto chirurgia di guerra, mentre noi la stavamo praticando da un anno o due e, soprattutto, perché erano chirurghi giovani, ragazzi che stavano cominciando, che mancavano di una preparazione di chirurgia generale¹⁵⁸.

Poco benevolo è anche il giudizio dell'uomo che per i primi dieci mesi fu capo della base delle BI ad Albacete:

Salvo rare eccezioni, la grande massa dei medici, degli infermieri o infermiere venute in Spagna non era dotata né di un'alta coscienza politica, né di un'elevata professionalità. Generalmente si trattava di medici privi del diritto di esercitare la loro professione nel paese di residenza, o perché emigrati politici giunti da altri paesi, o perché non avevano acquisito il diploma che avrebbe loro consentito l'esercizio della professione. Pochi tra essi erano militanti di organizzazioni politiche. La maggior parte erano rifugiati o vittime del terrore fascista, specialmente delle leggi contro gli ebrei.

Praticanti di qualità media o mediocre, erano di rado buoni organizzatori. Di origine e di spirito piccolo borghesi, erano incapaci di svolgere le funzioni di ufficiali o di capi, che — in una organizzazione militare — si accompagnano necessariamente alla loro qualità di medici.

Nel ruolo di medici di battaglione e di brigata, dove le capacità professionali hanno un peso relativo — oppure l'autorità dei comandanti militari delle corrispondenti unità suppliva talvolta ai loro difetti di organizzazione — essi sono riusciti comunque a svolgere convenientemente le loro funzioni. Negli ospedali delle retrovie dove erano i capi responsabili, non soltanto dal punto di vista medico, ma anche da quello amministrativo e militare, furono in gran parte deficienti.

Politicamente deboli, non hanno saputo organizzare la lotta sistematica contro i fattori di demoralizzazione e contro gli agenti della Quinta colonna¹⁵⁹.

Il dr. Jolly, chirurgo antifascista inglese che durante la sua permanenza in Spagna operò 4.500 feriti, rappresenta senza dubbio una delle «rare eccezioni» di cui parla Gaymann, e con un suo brano autobiografico mi piace concludere codesta ricerca. Riferendosi all'utilità che avrebbe — in

157. *Ivi*, p. 163.

158. Dr. M.F. Zumel, *Cirugía de guerra*, in *Los médicos y la medicina*, cit., p. 87.

159. V. Gaymann, *La Base des Brigades*, cit., p. 417.

vista dell'imminente guerra totale — l'utilizzo delle conoscenze acquisite durante la guerra civile spagnola, egli scrive:

Purtroppo, la maggior parte dei chirurghi che potrebbe parlare con cognizione di causa dell'esperienza fatta dal Servizio medico repubblicano attualmente non è in grado di farlo. Molti di quelli più coinvolti in questa organizzazione sono in prigione; altri sono in esilio. La professione medica mondiale ha un debito inestimabile nei confronti di questi medici e chirurghi spagnoli che malgrado difficoltà enormi, costituirono un Servizio medico militare di cui ogni esercito moderno potrebbe andare orgoglioso. Non è superfluo ricordare in questa sede la profonda gratitudine e il rispetto che questi uomini ispirano ai loro colleghi di ogni parte del mondo, che hanno avuto il privilegio di collaborare con loro in questo compito¹⁶⁰.

160. D.W. Jolly, *Field Surgery in Total War*, London, Hamish Hamilton Medical Books, 1940, p. XIII.